

Deliberazione n. 17/2011/G

REPUBBLICA ITALIANA

la Corte dei conti

in Sezione centrale di controllo

sulla gestione delle amministrazioni dello Stato

adunanza congiunta dei Collegi I, II e Collegio per il controllo sulle entrate

nella Camera di consiglio del 16 dicembre 2011

\* \* \*

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20 ed, in particolare, l'art. 3, comma 4, ai sensi del quale la Corte dei conti svolge il controllo sulle gestioni delle amministrazioni pubbliche, verificandone la legittimità e la regolarità, il funzionamento degli organi interni, nonché la corrispondenza dei risultati dell'attività amministrativa agli obiettivi stabiliti dalla legge, valutando comparativamente costi, modi e tempi dello svolgimento dell'azione amministrativa;

visto l'art. 1, comma 172, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), con cui, ad integrazione dell'articolo 3, c. 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, viene stabilito che le amministrazioni comunichino alla Corte dei conti ed agli Organi elettivi (Parlamento - Consigli regionali), entro sei mesi dalla data di ricevimento delle relazioni della Corte stessa, le misure conseguentemente adottate in esito ai controlli effettuati;

visto l'art. 3, comma 64, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), con cui viene stabilito che, ove l'amministrazione ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a

conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, adottati, entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi, un provvedimento motivato da comunicare alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Presidenza della Corte dei conti;

visto il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo, approvato con deliberazione n. 14/2000 delle Sezioni Riunite in data 16 giugno 2000 e successive modificazioni;

vista la relazione del Consigliere istruttore, dott.ssa Sonia Martelli concernente "Modalità di adeguamento da parte delle amministrazioni dello Stato alle osservazioni formulate dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione nel 2010";

vista l'ordinanza in data 5 dicembre 2011 con la quale venivano convocati il I, il II e il Collegio per il controllo sulle entrate della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato in adunanza congiunta – Camera di consiglio per il giorno 16 dicembre 2010, per l'esame della relazione suindicata;

udito il relatore Cons. Sonia Martelli;

#### DELIBERA

di approvare con le modifiche apportate dal Collegio in camera di consiglio la Relazione concernente "*Modalità di adeguamento da parte delle amministrazioni dello Stato alle osservazioni formulate dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione*";

#### ORDINA

che la relazione stessa sia comunicata, a cura della Segreteria della Se-

zione, alle Presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati; - alle Presidenze delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati; - alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Segretariato Generale, Dipartimento della Pubblica Amministrazione e innovazione; al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Gabinetto e Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

La presente delibera e l'unita relazione saranno trasmesse, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 41 del R.D. 11 luglio 1934 n. 1214, al competente Collegio delle Sezioni Riunite, affinché possa trarne deduzioni ai fini del referto al Parlamento sul Rendiconto Generale dello Stato.

Il Presidente della Sezione

(Dott. Giorgio CLEMENTE)

IL RELATORE

Cons. Sonia MARTELLI

Depositata in Segreteria il 19 DIC. 2011

IL DIRIGENTE

(Dott.ssa Cesira CASALANGUIDA)



# *Corte dei conti*

***Sezione centrale di controllo sulla gestione  
delle Amministrazioni dello Stato***

**MONITORAGGIO SULLE MODALITÀ DI ADEGUAMENTO DA PARTE DELLE  
AMMINISTRAZIONI DELLO STATO ALLE OSSERVAZIONI FORMULATE DALLA  
SEZIONE CENTRALE DI CONTROLLO SULLA GESTIONE NELL'ANNO 2010**

**RELATORE**

***Cons. Sonia Martelli***

## INDICE

Premessa .....	4
1. Gli esiti dei controlli conclusi nell'anno 2010.....	4
a) <i>In generale</i> .....	4
b) <i>Emanazione di provvedimenti di carattere generale</i> .....	6
c) <i>Modifiche legislative e normative seguite alle delibere</i> .....	7
d) <i>Misure organizzative</i> .....	8
e) <i>Interventi sul bilancio</i> .....	9
f) <i>Interventi sulle attività di monitoraggio e vigilanza</i> .....	9
g) <i>Accelerazione delle attività gestionali</i> .....	12
2. Considerazioni conclusive .....	15

### **PARTE SPECIALE - Le deliberazioni della Sezione del controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato approvate nel 2010**

- n. 3/2010/G "Obiettivi e risultati delle operazioni di partecipazioni pubbliche".....	16
- n. 4/2010/G "I motivi di soccombenza dell'Amministrazione finanziaria nel processo tributario" .....	19
- n. 6/2010/G "Gestione del progetto di ricerca Antartide" .....	22
- n. 7/2010/G "Le spese dei Ministeri nel triennio 2006-2008 per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza. Limiti di spesa ai sensi della legge 29 dicembre 2005, n. 266, art.1, commi 10 e 173" .....	23
- n. 8/2010/G "Accertamento e riscossione delle entrate extra tributarie derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti: multe, ammende, sanzioni".....	25
- n. 9/2010/G "Modalità di selezione e di acquisizione del personale da destinare all'attività di controllo dei contribuenti".....	27
- n. 10/2010/G "Stato di realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane (legge n. 211/1992)" .....	28
- n. 11/2010/G "Il funzionamento dei servizi di controllo interno istituiti nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri nel biennio 2008-2009".....	30
- n. 12/2010/G "Gli interventi agevolativi per il settore aeronautico".....	31
- n. 13/2010/G "Attività della Commissione di vigilanza sui fondi pensione - COVIP" .....	32
- n. 14/2010/G "La gestione economica dei beni demaniali: gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa" .....	34
- n. 15/2010/G "Programma di messa in sicurezza degli edifici scolastici ai sensi dell'art. 80, comma 21, della legge n. 289/2002".....	36
- n. 16/2010/G "Utilizzazione delle risorse destinate alla componente terrestre delle forze armate relative alla costruzione, acquisizione, ammodernamento, rinnovamento, trasformazione dei mezzi materiali del genio, equipaggiamenti allocate al capitolo 7120, art. 3, del Ministero della difesa".....	37

- n. 17/2010/G "Utilizzazione delle risorse destinate alla componente navale delle forze armate relative alla costruzione, acquisizione, ammodernamento, rinnovamento, trasformazione dei mezzi, impianti, sistemi, apparecchiature, equipaggiamenti allocate al capitolo 7120, art. 1, del Ministero della difesa"..... 38
- n. 18/2010/G "Le risultanze della gestione dell'intervento infrastrutturale strategico del Quadruplicamento della linea ferroviaria Verona-Fortezza lotti 1, 2, 3 e 4..... 39
- n. 19/2010/G "Programmi di costruzione, recupero, ristrutturazione e dismissione degli istituti penitenziari"..... 40
- n. 20/2010/G "Gestione del Fondo per gli investimenti nella ricerca di base (FIRB)"..... 41
- n. 21/2010/G "Gestione della programmazione negoziata da parte del Ministero dello sviluppo economico"..... 42
- n. 22/2010/G "Referto sulla gestione delle opere segretate ai sensi dell'art. 33, comma 3, della legge n. 109/1994 e successive modificazioni"..... 44
- n. 23/2010/G "Gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata".....45
- n. 24/2010/G "Esiti del monitoraggio dell'impiego delle risorse stanziare sul capitolo 7341 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Costruzione, sistemazione e completamento di edifici pubblici statali ed altri immobili demaniali"..... 46
- n. 26/2010/G "Gestione delle misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate nelle relazioni finanziarie tra Stato e Autonomie territoriali"..... 47
- n. 28/2010/G "Realizzazione di interventi in materia ambientale. Federalismo amministrativo e bonifica siti inquinati – cap. 7082, Piani gestionali 1 e 2"..... 48
- n. 29/2010/G "Esiti dell'esame dei rendiconti e analisi della gestione amministrativa dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato – esercizi 2006-2007-2008"..... 49
- n. 31/2010/G "Utilizzazione delle risorse destinate alla componente aerea delle forze armate relative alla costruzione, acquisizione, ammodernamento, rinnovamento, trasformazione dei mezzi, impianti, sistemi, apparecchiature, equipaggiamenti allocate al capitolo 7120, articolo 2, del Ministero della difesa"..... 51

## Premessa

La presente relazione ha per oggetto la ricognizione delle osservazioni più rilevanti contenute nei referti depositati dalla Sezione centrale di controllo successivo sulla gestione nel corso dell'anno 2010 e l'accertamento della loro ricaduta sulle attività e sui comportamenti delle amministrazioni interessate, dalle stesse comunicati in adesione a quanto prescritto dall'art. 3, comma 6 della legge n. 20 del 1994.

A valorizzare tale norma sono intervenute le leggi finanziarie del 2006 e del 2008 che, nel completare il percorso già delineato dalla predetta legge del 1994, hanno reso sistematico il riscontro sulle misure consequenziali adottate dalle strutture indagate, stabilendo, l'una<sup>1</sup> il termine entro il quale esse debbano comunicare i provvedimenti e/o i comportamenti adottati; l'altra<sup>2</sup>, la procedura da seguire nell'ipotesi in cui ritengano di non adeguarsi alle raccomandazioni formulate dall'organo di controllo.

La verifica di quanto è stato attivato per superare le problematiche emerse costituisce, dunque, parte rilevante del circuito del controllo, la cui conoscenza risulta necessaria anche ai fini della programmazione delle attività che ogni anno la Sezione adotta in adunanza congiunta, come puntualizzato anche dalle "Linee guida per l'esercizio del controllo sulla gestione" di recente approvate dalla medesima Sezione<sup>3</sup>.

In tale ottica sono stati analizzati gli atti e le prassi poste in essere a seguito delle indagini concluse nel 2010, dal cui novero sono escluse due relazioni che, costituendo un approfondimento di tematiche già affrontate da due precedenti approvate nel 2009, sono state con quelle contestualmente esaminate nell'analogo referto dello scorso anno<sup>4</sup>.

## 1. Gli esiti dei controlli conclusi nell'anno 2010

### a) In generale

Oggetto di analisi sono stati, prevalentemente, specifici comparti di attività di competenza di una, o più, strutture ministeriali, ma non sono mancate verifiche che hanno riguardato Authority e che hanno affrontato tematiche intersettoriali, e come tali hanno comportato un parallelo tra i diversi comportamenti delle Amministrazioni nei confronti di uno stesso istituto.

Le indagini conclusesi davanti alla Sezione centrale nel corso del 2010 hanno comportato una valutazione complessiva di molteplici e diversi settori dell'Amministrazione statale, esaminati

---

<sup>1</sup> Vedi art. 1, comma 172 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, che ha modificato il sesto comma dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994, introducendo il termine entro il quale le amministrazioni devono comunicare le misure adottate.

<sup>2</sup> Vedi art. 3, comma 64 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, che ha dichiarato fine di "razionalizzare la spesa pubblica" e "potenziare il controllo svolto dalla Corte dei conti" ha previsto che "l'amministrazione che ritenga di non ottemperare ai rilievi formulati dalla Corte a conclusione di controlli su gestioni di spesa o di entrata svolti a norma dell'art. 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, adotta entro trenta giorni dalla ricezione dei rilievi, un provvedimento motivato da comunicare alle Presidenze delle Camere, alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Presidenza della Corte dei conti". La procedura non è stata finora mai attivata.

<sup>3</sup> Vedi deliberazione n. 5/2011/G.

<sup>4</sup> Ci si riferisce alle delibere n. 2 e 5 del 2010 che approfondiscono, rispettivamente, taluni dei profili esaminati dalle relazioni approvate con le delibere n. 11/2009/G e n. 15/2009/G.

nel loro evolversi e valutati non solo in relazione a parametri di legalità, ma anche sotto il profilo della rispondenza dei risultati effettivamente conseguiti rispetto agli obiettivi programmati, in particolare nei casi in cui l'intervento pubblico sia stato di natura dichiaratamente finalistica.

I referti approvati sono stati in linea di massima ispirati al principio della concomitanza con lo svolgimento delle attività amministrative sindacate, in modo da consentire alla Corte di inserirsi nel circuito istituzionale quando l'autocorrezione è ancora possibile.

La funzione del controllo è stata sempre svolta nel rispetto del principio del contraddittorio e della natura collaborativa del controllo sulla gestione. Le criticità emerse e le azioni correttive prospettate sono state, infatti, oggetto di esame da parte delle Amministrazioni controllate che ne hanno avuto piena conoscenza in tempo congruo prima della sede dibattimentale, con la conseguente possibilità di rappresentare nel corso dell'adunanza le proprie controdeduzioni sia scritte che orali, anche in ordine alla valutazione dei rimedi idonei a rimuovere le disfunzioni evidenziate.

Del resto, per nessuna indagine sono emerse contestazioni sulle anomalie accertate e sulle relative cause, né tanto meno sulle misure suggerite per il loro superamento, come risulta dimostrato dalla mancata attivazione della procedura introdotta dall'art. 3, comma 64 della legge n. 244 del 2006 (legge finanziaria per il 2007).

Non sempre, peraltro, è stato possibile superare i divergenti punti di vista di alcune Amministrazioni, pervenendo ad una composizione o ad una sintesi delle posizioni contrapposte, in grado di orientare in modo esaustivo e corretto il successivo svolgimento dell'azione amministrativa<sup>5</sup>.

La maggior parte delle comunicazioni relative alle indagini concluse nel 2010 danno, comunque, atto del superamento, se pur non sempre in modo completamente esaustivo, dei ritardi e delle disfunzioni evidenziati dalla Sezione, dimostrando la condivisione della problematica e la volontà da parte delle strutture indagate di porre rimedio agli errori ed alle lentezze che avevano ispirato la precedente attività.

Tenuto conto delle differenti modalità con cui le Amministrazioni controllate hanno dato seguito alle deliberazioni della Corte, si ritiene opportuno fornire una panoramica delle diverse "misure consequenziali" comunicate dalle medesime, indicando per ciascuna le indagini che ne hanno determinato l'adozione e, se del caso, la disfunzione cui si intende ovviare. Al riguardo, elementi più esaustivi potranno rinvenirsi nella parte speciale nella quale le delibere sono singolarmente considerate e per ognuna di esse, dopo una breve illustrazione degli aspetti salienti dell'indagine, sono sinteticamente poste a raffronto, da un lato, le osservazioni più significative svolte nelle relazioni medesime e, dall'altro, le notizie trasmesse in ottemperanza delle indicazioni del legislatore.

---

<sup>5</sup> Vedi deliberazione n. 14/2011/G.

Si avrà così modo di constatare che alle indagini svolte dalla Sezione centrale di controllo successivo sulla gestione ha fatto seguito l'introduzione di specifiche disposizioni legislative; l'emanazione di regolamenti organizzativi, di direttive ministeriali e circolari; la realizzazione di interventi mirati sul bilancio e, più frequentemente, l'implementazione di banche dati, finalizzate anche all'attivazione di monitoraggi e di verifiche, e l'avvio a soluzione di problematiche gestionali.

*b) Emanazione di provvedimenti di carattere generale*

Fra le misure adottate dalle Amministrazioni in esito alle raccomandazioni della Sezione vanno preliminarmente esaminati i casi in cui si è reputato imprescindibile per il superamento delle osservazioni l'emanazione di direttive e circolari con le quali si è provveduto a fornire specifiche istruzioni agli uffici interessati alla conduzione delle attività analizzate.

Deve, al riguardo, apprezzarsi che in alcuni casi pronta è stata la risposta dell'Amministrazione che già in occasione della Sezione del controllo ha comunicato di aver adottato gli opportuni provvedimenti amministrativi, dalla cui attuazione si attende il superamento dell'*impasse* evidenziato dalla Corte nel corso della fase istruttoria. Così è successo per l'indagine su "I motivi di soccombenza dell'Amministrazione finanziaria nel processo tributario"<sup>6</sup>, per la quale le osservazioni di carattere generale formulate nella bozza di relazione diramata in vista dell'Adunanza hanno indotto l'Agenzia delle entrate ad emanare la direttiva n. 18 del 10 febbraio 2010 con la quale, dopo aver ribadito l'importanza della partecipazione alle udienze fissate dalla Commissione tributaria, si è provveduto a sensibilizzare le Direzioni regionali sulla necessità di individuare concrete modalità di cooperazione volte a razionalizzare la partecipazione alle udienze e accelerare i tempi di trattazione dei ricorsi.

A meglio precisare il contenuto della direttiva sono intervenute, dopo l'adunanza, le circolari n. 26 del 20 maggio 2010 e n. 37/E del 21 giugno 2010 con cui sono state dettate puntuali istruzioni agli Uffici per la gestione del contenzioso richiamati ad un maggior rispetto delle regole che devono informare la loro attività lavorativa, apparsa non del tutto confacente all'impegno richiesto per una celere definizione degli affari nell'ambito del settore analizzato.

In concomitanza con la fase conclusiva dell'indagine risultano, inoltre, emanate due direttive del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che riconoscendo fondate le osservazioni critiche prospettate dalla Corte già nel corso della fase istruttoria relativa all'indagine sulla "Realizzazione di interventi in materia ambientale ..."<sup>7</sup>, ha provveduto, da un lato, a definire i criteri, le modalità e le procedure per l'adozione di provvedimenti attributivi di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e di vantaggi economici di qualunque genere ad enti pubblici e soggetti privati, singoli od associati, per iniziative,

---

<sup>6</sup> Vedi deliberazione n. 4/2010/G.

<sup>7</sup> Vedi deliberazione n. 28/2010/G.

interventi od opere rientranti nelle materie di competenza del Ministero; dall'altro, a disciplinare le condizioni e le modalità attraverso cui l'Amministrazione procede alla stipulazione di contratti di sponsorizzazioni passive. Con successivo atto di indirizzo del Capo di Gabinetto gli Uffici interessati sono stati, poi, richiamati al rispetto di regole di condotta coerenti con i principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento e trasparenza.

Dopo l'adunanza ed il successivo deposito della delibera relativa a "Le spese dei Ministeri nel triennio 2006-2008 per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza ..." <sup>8</sup>, è stata, invece, emanata la circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali con cui, aderendo alle raccomandazioni formulate nella relazione si sono gettate le basi per la procedimentalizzazione di tutta l'attività volta a verificare il rispetto del tetto di spesa posto dalla norma, individuando anche ipotesi di deroga al richiamato limite.

Vanno, poi, considerate in questo contesto anche alcune deliberazioni emesse pochi mesi dopo la conclusione dell'indagine sulle "Attività della Commissione di Vigilanza sui fondi pensione - COVIP" <sup>9</sup> specificamente finalizzate alla soluzione delle problematiche connesse alla gestione dei c.d. "fondi preesistenti", analiticamente considerate nel relativo referto; e, infine, le linee guida elaborate dal Ministero delle infrastrutture e trasporti per ovviare alle disfunzioni relative alla mancata programmazione triennale degli interventi evidenziate dal monitoraggio svolto su "L'impiego delle risorse stanziato sul capitolo 7341 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ..." <sup>10</sup>.

### *c) Modifiche legislative e normative seguite alle delibere*

A ovviare alle anomalie evidenziate da alcune indagini sono intervenuti anche provvedimenti legislativi che - condividendo i suggerimenti avanzati dalla Sezione, o avendo già autonomamente sviluppato la stessa opinione - prevedono significativi mutamenti diretti a superare le disfunzioni rilevate dalle indagini.

Rileva in tal senso l'indagine sugli "Obiettivi e risultati delle operazioni di privatizzazione di partecipazioni pubbliche" <sup>11</sup> in esito alla quale era stata prospettata l'esigenza di una ridefinizione del ruolo della Cassa Depositi e Prestiti. L'invito della Corte ha trovato risposta nel decreto legge n. 34 del 31 marzo 2011 (convertito dalla legge n. 75 del successivo 26 maggio) che all'art. 7 ha ampliato l'operatività della Cassa medesima, consentendole di assumere partecipazioni in società "di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità del settore".

Analogamente, a risolvere il problema della mancanza di continuità nel flusso dei finanziamenti, evidenziato dalla Corte nel corso dell'istruttoria relativa all'indagine sulla

<sup>8</sup> Vedi deliberazione n. 7/2010/G.

<sup>9</sup> Vedi deliberazione n. 13/2010/G.

<sup>10</sup> Vedi deliberazione n. 24/2010/G.

<sup>11</sup> Vedi deliberazione n. 3/2010/G.

“Gestione del Progetto Antartide”<sup>12</sup> all’epoca in via di espletamento, nel decreto legislativo n. 213/2009 avente ad oggetto il riordino degli enti di ricerca è stato introdotto il secondo comma dell’art. 9 che ha attribuito al CNR la competenza ad attivare “una struttura organizzativa di programmazione e coordinamento delle attività polari”, agevolando, in tal modo, l’afflusso di risorse direttamente all’ente gestore.

Sempre in esito alle risultanze di questa indagine è stato approvato il decreto interministeriale del 30 settembre 2010 che ha affidato l’attuazione del Progetto all’Enea, secondo l’ipotesi risolutiva auspicata dalla Corte, espressamente richiamata nelle premesse del decreto.

Non compiuto al momento della comunicazione era, invece, l’iter di formalizzazione di due provvedimenti, già approvati dalla COVIP ma non ancora dal Ministero dell’economia e delle finanze, per la regolamentazione dei conflitti di interesse e degli investimenti, elaborati su *input* della citata indagine che aveva rilevato l’inadeguatezza della normativa vigente.

Ancora allo studio è, poi, una modifica del D.M. 378/2004 avente ad oggetto la disciplina del Fondo per gli investimenti della ricerca di base (FIRB), oggetto di specifica indagine che ha esaminato la relativa gestione negli anni 2004-2010<sup>13</sup>. Nel frattempo il MIUR, facendo seguito alle indicazioni formulate dalla Sezione, ha realizzato una “innovazione procedurale”, recepita negli ultimissimi interventi, che determina effetti immediati migliorativi sulla tempistica delle procedure di erogazione dei contributi, disponendo il trasferimento dell’intero ammontare del contributo ai soggetti pubblici e del 60% ai privati, previa presentazione di idonea garanzia a favore del Ministero.

#### *d) Misure organizzative*

Deve, sotto questo profilo, richiamarsi nuovamente l’indagine sulla COVIP in esito alla quale la Commissione, sollecitata dalla Corte ad intervenire sull’assetto organizzativo al fine di semplificare la struttura rispetto ai numeri esigui del personale in dotazione, ha rivisto, nell’ambito dell’esercizio dei propri poteri di organizzazione riconosciuti dalla legge, i regolamenti relativi al trattamento giuridico ed economico, all’ordinamento delle carriere, all’organizzazione ed il funzionamento, all’amministrazione e la contabilità, alle procedure per gli acquisti di beni e servizi in economia e, infine, ai contratti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Anche l’Autorità garante della concorrenza e del mercato, in linea con quanto sollecitato dalla relazione che di essa si è occupata<sup>14</sup>, ha dato atto di aver approvato la bozza del nuovo regolamento di contabilità le cui disposizioni mirano a conformare il sistema di gestione ai principi fondamentali della contabilità generale di tipo economico-patrimoniale, integrata da

<sup>12</sup> Vedi deliberazione n. 6/2010/G.

<sup>13</sup> Vedi deliberazione n. 20/2010/G.

<sup>14</sup> Vedi deliberazione n. 29/2010/G.

rilevazioni analitiche per centri di costo, nonché ai principi della connessa contabilità finanziaria. Inoltre, allo scopo di razionalizzare l'impiego delle risorse umane e rendere efficiente l'azione di controllo dei mercati, ha fatto ricorso a procedure di programmazione delle attività istruttorie in materia di concorrenza, pratiche scorrette e pubblicità illecita e comparativa, ed ha avviato un attento monitoraggio dei carichi di lavoro pendenti, funzionale alla corretta allocazione delle risorse.

*e) Interventi sul bilancio*

Le raccomandazioni della Corte hanno promosso anche iniziative tese a migliorare la leggibilità dei dati di bilancio e la gestione di cassa.

Rilevano in tal senso, rispettivamente, le indagini sulla "Gestione delle misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate nelle relazioni finanziarie tra Stato e Autonomie territoriali"<sup>15</sup> e sulla "Utilizzazione delle risorse destinate alla componente navale delle forze armate ..."<sup>16</sup>.

In esito alla prima, infatti, il Ministero dell'economia e delle finanze ha provveduto, su richiesta del Ministero dell'interno, alla riclassificazione dei capitoli 7232 e 7239, relativi: l'uno, ai contributi concessi agli enti locali sull'ammortamento di mutui già autorizzati ed agli oneri di ammortamento dei mutui assunti con la Cassa Depositi e Prestiti per il risanamento degli enti locali dissestati; l'altro, ai contributi in favore dei Comuni di Napoli e Palermo e della provincia di Napoli per gli interventi eseguiti con l'impiego di lavoratori socialmente utili. In sostituzione dei menzionati capitoli ne sono stati istituiti tre di parte corrente ed uno per il rimborso prestiti.

La stessa indagine ha, inoltre, determinato la reinscrizione nel pertinente capitolo di bilancio del Ministero dell'interno per complessivi 249,93 milioni di euro, destinati quasi totalmente a ripianare l'esposizione debitoria verso gli enti locali messa in luce dalla Corte.

Quanto alle problematiche rilevate in materia di gestione di cassa, aderendo alle precise indicazioni della Sezione, la Direzione generale degli armamenti navali ha attivato un sistema informatico che consente di monitorare le esigenze di liquidità sia per le attività contrattuali già attivate che per quelle da avviare. E' stato, inoltre, disposto che per ogni nuova impresa sia definito un calendario dei pagamenti, da aggiornare periodicamente sulla base del reale svolgimento delle attività contrattuali. Dette informazioni sono confluite nel crono-Programma che costituirà uno strumento utile nella sperimentazione del nuovo Sistema di contabilità.

*f) Interventi sulle attività di monitoraggio e vigilanza*

Molteplici sono i casi in cui le relazioni della Sezione hanno determinato l'attivazione e/o il potenziamento di banche dati finalizzati anche all'attivazione di monitoraggi su ampi settori

---

<sup>15</sup> Vedi deliberazione n. 26/2010/G.

<sup>16</sup> Vedi deliberazione n. 17/2010/G

di attività, che erano risultati sotto questo profilo carenti della dovuta attenzione da parte delle Amministrazioni esaminate.

Ciò ha comportato in alcuni casi lo svolgimento di attività ricognitive, in passato mai effettuate o compiute in modo poco proficuo, sulla cui base le Amministrazioni potranno improntare le successive attività necessarie per il perseguimento degli obiettivi individuati dalla legge.

Rilevano in tal senso, le attività poste in essere dai Ministeri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali in esito all'indagine su "Accertamento e riscossione delle entrate extra tributarie derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti: multe, ammende, sanzioni"<sup>17</sup>. Il primo ha, infatti, comunicato di aver avviato gli accertamenti sui dati relativi alle entrate extratributarie derivanti dal controllo e dalla repressione fino ad allora mai monitorati. Il secondo si è, invece, attivato per la condivisione di alcune banche dati, la cui integrazione dovrebbe consentire il superamento delle carenze informative registrate dalla Corte. Sono stati a tal fine siglati specifici Protocolli d'intesa fra le Parti interessate, la cui esecuzione si prevede favorirà l'implementazione di nuovi e più moderni sistemi informativi che agevoleranno la capacità di vigilanza dello specifico comparto dell'Amministrazione statale.

Si segnala, inoltre, che, aderendo ad alcuni suggerimenti formulati dalla Corte nel già più volte citato referto sulla "Attività della Commissione di vigilanza sui fondi pensione – COVIP"<sup>18</sup>, l'Autorità al fine di superare le disfunzioni gestionali evidenziate nel settore dei fondi preesistenti, oltre a promuovere l'intervento normativo cui sopra si è fatto cenno<sup>19</sup>, ha intensificato l'azione di vigilanza e si sta attivando per impiantare, in tempi brevi, un sistema chiaro e ben definito per il loro funzionamento. L'intervento è stato preceduto da una ricognizione sullo stato attuale degli investimenti immobiliari detenuti direttamente da tali fondi sulla cui base si è predisposto un provvedimento, in via di ultimazione, con cui verranno impartite specifiche istruzioni sulla valutazione degli immobili, sulla misurazione dei rendimenti e sulle procedure di dismissione.

Sempre la Commissione ha potenziato, così come richiesto dalla Corte, l'attività ispettiva, cui sono state assegnate più risorse rispetto al passato e ha strutturato l'attività di vigilanza secondo il modello *risk based approach*, che orienta il controllo in funzione dei fattori di rischio maggiormente rilevanti. Alla data della comunicazione risultava già definito il programma ed avviate le attività propedeutiche all'effettivo svolgimento delle verifiche.

Significative novità sono state comunicate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, per quanto riguarda la gestione delle risorse derivanti dalle sanzioni amministrative<sup>20</sup>. Nella relazione prodotta ai sensi dell'art. 3 comma 6 della legge n. 20 del 1994, si è dato, infatti, atto che dal 1° gennaio 2011 trova applicazione una convenzione di durata triennale,

<sup>17</sup> Vedi deliberazione n. 8/2010/G.

<sup>18</sup> Vedi deliberazione n. 13/2010/G.

<sup>19</sup> Vedi supra sub a).

<sup>20</sup> Vedi deliberazione n. 29/2010/G.

stipulata con l'Agenda delle entrate ed avente ad oggetto la disciplina della riscossione delle sanzioni, della trasmissione dei dati analitici e contabili riepilogativi e del riversamento delle somme riscosse. L'esecuzione della convenzione consentirà, secondo l'ente, di risolvere le problematiche relative ai tempi della rendicontazione delle sanzioni pagate ed alla riscossione delle sanzioni versate con codici errati, oltre che della mancata conoscenza in tempi brevi dei pagamenti effettuati.

Sono, poi, in via di completamento le complesse attività di verifica avviate dal Ministero dell'interno e dalle Tesorerie provinciali per conciliare i dati contabili relativi alla gestione dei fondi anticipati agli enti locali negli anni 1997-2002, per i quali le incongruenze messe in luce dalla deliberazione n. 2/2010/G non avevano ancora trovato compiuta risposta nella successiva indagine sulla "Gestione delle misure consequenziali finalizzate per la rimozione delle disfunzioni rilevate nelle relazioni finanziarie tra Stato ed Autonomie territoriali" che, in considerazione della rilevanza della materia e della complessità della tematica, era stata oggetto di specifico referto<sup>21</sup>.

Solo avviato, invece, risulta il potenziamento delle attività di monitoraggio del contenzioso tributario auspicato dalla relazione su "I motivi di soccombenza dell'Amministrazione finanziaria nel processo tributario"<sup>22</sup>. Il Ministero dell'economia e delle finanze ha, infatti, reso noto che era in corso la realizzazione preliminare dello studio di fattibilità del progetto "Integrazione delle banche dati del contenzioso tributario", nel quale si prevede che dovranno confluire tutte le notizie ad esso relative, comprese quelle di interesse e competenza delle Agenzie fiscali e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con la prospettiva di una futura loro estensione agli enti territoriali coinvolti nel processo.

In esito alla stessa indagine sono state, comunque, rappresentate dalle Agenzie fiscali le misure singolarmente adottate in vista del miglioramento e potenziamento del settore oggetto di indagine. Al riguardo l'Agenda delle entrate ha reso noto che, oltre ad essere attivamente impegnata nella sperimentazione del processo telematico, in base al protocollo d'intesa firmato con il Ministero dell'economia delle finanze, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, il Consiglio nazionale forense e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, ha provveduto allo sviluppo di due nuovi data-mart relativi alle trattazioni e agli atti impugnati e ha reso disponibili nuove funzionalità per la gestione elettronica delle controdeduzioni.

L'Agenda delle dogane, dal canto suo, ha fatto presente che per migliorare e potenziare il suo sistema informativo ha acquisito in cessione gratuita dall'Agenda delle entrate l'utilizzo dell'applicazione informatica "Iter del contenzioso tributario", mentre quella del territorio ha comunicato che nell'ambito della procedura informatica per la gestione del registro informatico dei ricorsi, avviata sin dal 2008, è stata progettata ed è in fase di completamento una

---

<sup>21</sup> Vedi deliberazione n. 26/2010/G.

<sup>22</sup> Vedi deliberazione n. 4/2010/G.

funzionalità che consentirà il collegamento tra i ricorsi presentati ed i vari gradi di giudizio. Alla luce delle raccomandazioni formulate dalla Corte, sono stati, inoltre, previsti ulteriori sviluppi per implementare le funzioni di monitoraggio periferico e centrale per un controllo più dettagliato.

Non sono stati ancora ultimati anche per gli interventi di implementazione della banca dati relativa ai Programmi delle infrastrutture strategiche sollecitati dalla relazione concernente lo "Stato di realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane (legge n. 211/1992)"<sup>23</sup>, per i quali è stata portata a termine la fase di primo inserimento delle notizie comunicate dai responsabili unici e si è provveduto ad abilitare il CIPE ad accedervi.

Similmente, in via di realizzazione è la banca dati che dovrebbe consentire al Ministero dello sviluppo economico di rafforzare il monitoraggio sulla "Gestione della programmazione negoziata"<sup>24</sup>. Il relativo software è stato già programmato da Promuovitalia s.p.a. e a breve è previsto l'afflusso di tutti i dati nel nuovo data-base che dovrebbe consentire finalmente una visione congiunta ed univoca degli interventi.

Per contro, devono ancora attivarsi, ma dichiarano il proprio impegno ad una maggiore attenzione nell'espletamento dei monitoraggi, il Ministero della difesa per quanto attiene ai programmi di armamento della componente terrestre, oggetto dell'indagine sulla "Utilizzazione delle risorse destinate alla componente terrestre delle forze armate relative alla costruzione, acquisizione, ammodernamento...."<sup>25</sup> e il Ministero delle infrastrutture e trasporti per gli "Interventi relativi alla costruzione, sistemazione e completamento di edifici pubblici statali ed altri immobili demaniali"<sup>26</sup>.

#### *g) Accelerazione delle attività gestionali*

Rientrano in tale ambito le misure consequenziali non inquadrabili nelle tipologie precedentemente considerate, per le quali si dà, comunque, atto di aver posto in essere misure sollecitatorie che hanno o, è verosimile immaginare, avranno positivi effetti sull'attività gestionale indagata.

Il maggiore impegno nello svolgimento delle procedure relative ai "Programmi di messa in sicurezza degli edifici scolastici"<sup>27</sup> sollecitato dalla Corte ha portato, infatti, non solo ad un'accelerazione nell'espletamento dei sopralluoghi degli immobili previsti nell'ambito dell'Intesa Istituzionale del 28 gennaio 2009, per i quali il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha assicurato il prossimo completamento, ma anche la revoca di

---

<sup>23</sup> Vedi deliberazione n. 10/2010/G.

<sup>24</sup> Vedi deliberazione n. 21/2010/G.

<sup>25</sup> Vedi deliberazione n. 16/2010/G.

<sup>26</sup> Vedi deliberazione n. 24/2010/G.

<sup>27</sup> Vedi deliberazione n. 15/2010/G.

74 milioni di euro risultati non utilizzati, per i quali ci si sta attivando per la successiva riassegnazione.

Nella direzione auspicata dalla relazione avente ad oggetto "Obiettivi e risultati delle operazioni di privatizzazione di partecipazioni pubbliche"<sup>28</sup> risulta avviata la fase conclusiva del processo di privatizzazione della società Tirrenia. La strada intrapresa dovrebbe, infatti, evitare, nel breve periodo, il trasferimento della proprietà ad altri soggetti pubblici e, nel medio-lungo termine, l'accettazione di soluzioni tanto finanziariamente costose per la collettività quanto incerte in termini di prospettive strategiche.

In positivo devono apprezzarsi anche le misure poste in essere dall'Agencia del territorio per aderire alle indicazioni fornite dalla relazione finale relativa all'indagine su "I motivi di soccombenza dell'Amministrazione finanziaria nel processo tributario"<sup>29</sup>. Da un lato, infatti, nel maggio del 2011 è stato avviato, in collaborazione con la Scuola superiore dell'economia e delle finanze, un corso sul processo tributario, destinato ai funzionari degli Uffici provinciali e delle Direzioni regionali, addetti al contenzioso; dall'altro, si sta provvedendo all'implementazione della documentazione disponibile sul sito intranet, al fine di offrire agli uffici uno strumento agevole di conoscenza dei più significativi orientamenti della giurisprudenza nel settore.

Similmente, il Ministero dello sviluppo economico al fine di attivare un primo nucleo ispettivo ed ovviare alle carenze nell'espletamento delle verifiche sur place evidenziate dall'indagine sulla "Gestione della programmazione negoziata"<sup>30</sup> ha comunicato di aver svolto attività di formazione sul personale interessato.

Nell'ottica prospettata dalla Corte nella relazione avente ad oggetto "Accertamento e riscossione delle entrate extra tributarie derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti: multe, ammende, sanzioni"<sup>31</sup> si è mosso, poi, il Ministero del lavoro per superare le difficoltà emerse nell'interscambio dei dati con la Società Equitalia. Al dichiarato fine di uniformare e coordinare i reciproci processi gestionali nella fase della riscossione dei crediti derivanti da sanzioni amministrative in materia di lavoro sociale risulta, infatti, siglato un Protocollo d'intesa per la diffusione dei servizi web onde contrastare anche attraverso lo scambio di informazioni e la condivisione delle procedure, le discrasie sinora manifestatesi tra la fase di accertamento e quella necessariamente successiva di riscossione coattiva. Dall'esecuzione di tale Protocollo si attende l'incremento dei livelli di riscossione delle relative entrate.

Misure dirette ad accelerare la fase dei pagamenti sono state assunte dal Ministero della difesa per superare le anomalie evidenziate dall'indagine sulla "Utilizzazione delle risorse

---

<sup>28</sup> Vedi deliberazione n. 3/2010/G.

<sup>29</sup> Vedi deliberazione n. 4/2010/G.

<sup>30</sup> Vedi deliberazione n. 21/2010/G.

<sup>31</sup> Vedi deliberazione n. 8/2010/G.

destinate alla componente navale delle forze armate ...<sup>32</sup>. A tal fine, ritenendo elemento determinante dell'aggravio delle procedure il coinvolgimento di vari enti del Ministero della difesa, si è stabilito che, all'interno del testo del contratto, sia individuato l'Ente responsabile dell'esecuzione contrattuale, cui è attribuito anche il compito di raccogliere tutta la documentazione relativa ai pagamenti da inviare in un'unica soluzione alla competente Divisione.

Restando in tema di pagamenti, deve richiamarsi l'introduzione da parte della Cassa depositi e prestiti di un controllo automatico sulle procedure di pagamento dei prestiti in adesione a quanto richiesto dalla Corte in esito all'indagine sullo "Stato di realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci"<sup>33</sup> nel corso della quale erano state, fra l'altro, evidenziate alcune anomalie al riguardo.

Sviluppi meno significativi sono stati registrati sotto altri profili. Ritornando all'indagine sulla "Programmazione negoziata" deve, infatti rilevarsi che molte delle problematiche emerse erano alla data della comunicazione allo studio di un tavolo tecnico bilaterale istituito quasi allo scadere dei 6 mesi dal deposito della deliberazione.

Anche per quanto attiene al superamento della non rintracciabilità degli immobili confiscati che entrano nel patrimonio indisponibile dello Stato, evidenziato dall'indagine su "La gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata"<sup>34</sup>, si è avuto modo di constatare che il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e l'Agenzia del demanio hanno esaminato le soluzioni possibili per il superamento della criticità. In positivo si registra che sono state effettuate implementazioni al sistema informativo integrato RGS/Cdc che consentiranno ai predetti uffici di estrarre i dati di interesse per la Corte in appositi prospetti da allegare al conto generale del patrimonio nei quali saranno esposte le consistenze dei beni immobili confiscati.

Da ultimo, si rileva che in un caso il particolare oggetto delle raccomandazioni formulate dalla Corte ha avuto quale conseguenza una mera dichiarazione di impegno da parte dell'Amministrazione interessata. Le relative cause vanno ricercate nella natura della osservazione che atteneva alla necessità di esternare in modo chiaro le ragioni sottostanti ai decreti di rimodulazione dei programmi di armamento, esaminati nel corso dell'indagine sulla "Utilizzazione delle risorse destinate alla componente terrestre delle forze armate ..."<sup>35</sup>. Al riguardo deve apprezzarsi che la competente Direzione generale, nel condividere pienamente le osservazioni formulate dalla Corte, ha garantito che ciascun provvedimento di rimodulazione degli impegni di spesa verrà opportunamente e congruamente motivato nell'ottica di garantire la massima trasparenza.

---

<sup>32</sup> Vedi deliberazione n. 17/2010/G.

<sup>33</sup> Vedi deliberazione n. 10/2010/G.

<sup>34</sup> Vedi deliberazione n. 23/2010/G.

<sup>35</sup> Vedi deliberazione n. 16/2010/G.

## 2. Considerazioni conclusive

Può, dunque, conclusivamente ritenersi che il controllo posto in essere dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione ha consentito di intercettare comportamenti non conformi a legge o al principio di buon andamento che deve ispirare l'azione amministrativa in relazione ai quali il riesame posto in essere dalle Amministrazioni ha determinato, in linea di massima, l'avvio dei meccanismi auto-correttivi delle irregolarità e inefficienze rilevate dalla Corte verso il corretto evolversi della gestione.

Nei casi in cui tale attività sia mancata o sia stata parziale, le relative cause vanno ricercate non nella precisa volontà di disattendere le indicazioni date dalla Corte – considerato che in tal caso si sarebbe dovuto far ricorso alla procedura prevista dalla legge finanziaria del 2007 - quanto, piuttosto è verosimile immaginare che il silenzio serbato su tali profili trovi la sua origine nella carenza organizzativa, operativa e di coordinamento dei centri decisionali coinvolti o, più semplicemente, nell'impossibilità di cambiare assetti non più modificabili, dovendosi, dunque, riferire la raccomandazione solo a progetti futuri.

Al riguardo, nel rammentare che l'obbligo di riesame imposto dalla legge n. 20 del 1994 non significa ottemperanza alle delibere della Corte, bensì dovere di rendere nota la rivalutazione delle modalità di svolgimento entro il perimetro individuato in sede di referto, non può non sottolinearsi che le Amministrazioni interessate erano comunque tenute a rendere note, come minimo, le ragioni che *medio tempore* hanno impedito l'adozione delle misure medesime.

In ogni caso, le singole omissioni costituiranno – così come le comunicazioni che, per motivi diversi, risultano non esaustive - elemento di cui la Sezione terrà debito conto al momento delle future programmazioni, in adesione a quanto così stigmatizzato dalle "Linee guida" che, come sopra riferito, informano l'attività dell'organo collegiale.

**DELIBERAZIONI DELLA SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE DELLE  
AMMINISTRAZIONI DELLO STATO DEPOSITATE NEL 2010**

**“Obiettivi e risultati delle operazioni di privatizzazione di partecipazioni pubbliche”  
(deliberazione n. 3/2010/G – relatore Presidente di Sezione L. Mazzillo)**

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine approfondisce le operazioni di privatizzazione che si sono svolte in Italia successivamente alla delibera CIPE del 30 dicembre 2002 sino ad arrivare all'ultima e più controversa procedura di dismissione dell'Alitalia e all'avvio del processo di liberalizzazione del settore del trasporto e del cabotaggio marittimo (Gruppo Tirrenia). Attraverso l'esame dei dati raccolti, si procede ad una valutazione del processo di privatizzazione, che prende avvio dalla esigenza di conseguire, nell'ambito della politica di bilancio, l'obiettivo del raggiungimento dei parametri di finanza pubblica previsti per l'ingresso nell'Unione Monetaria Europea e, nell'ambito della politica industriale, il riassetto del sistema delle partecipazioni statali caratterizzato, all'inizio degli anni '90, da una profonda crisi e da gravi episodi di clientelismo e corruzione. Dall'analisi svolta emergono una serie di importanti criticità, ma anche la conferma che il processo di privatizzazione italiano ha sostanzialmente conseguito alcuni degli obiettivi di lungo termine previsti nei primi documenti ufficiali, in particolare per ciò che attiene alla generazione di valore nelle ex imprese pubbliche, al contributo al risanamento delle finanze pubbliche ed allo sviluppo di un più moderno sistema finanziario nazionale. La fase di persistente incertezza che stiamo ancora attraversando costituisce una ragione in più per seguire, nelle decisioni relative alla presenza dello Stato nell'economia, una strategia aggiornata di medio termine che porti a superare le incertezze e le contraddizioni che si sono manifestate negli ultimi anni. Al riguardo, si segnala:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994, <b>l'Autorità per l'energia elettrica e il gas</b><sup>36</sup>, la <b>COVIP</b><sup>37</sup>, <b>l'ISVAP</b><sup>38</sup>, il <b>Ministero dello sviluppo economico</b><sup>39</sup> e il <b>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</b><sup>40</sup>. Solo questi ultimi hanno, peraltro, comunicato le misure adottate, visto che per le Authority la comunicazione è una mera presa d'atto dei contenuti della relazione, non essendo state formulate nei loro confronti specifiche raccomandazioni.</p>
<p>a) La necessità della rivisitazione e dell'aggiornamento di strumenti – normativi e finanziari - idonei ad assicurare il mantenimento della presenza pubblica nei settori strategici, la cui urgenza è stata riaffermata negli ultimi anni dopo l'annunciato intento di rinunciarvi espresso nel Libro Bianco del 2001.</p>	<p>a)</p>
<p>b) L'esigenza di una chiara ridefinizione del ruolo, oggi tuttora non consolidato, della Cassa Depositi e Prestiti e di quello della presenza delle Fondazioni bancarie nel capitale della società.</p>	<p>c) L'art. 7 del decreto legge n. 34 del 31 marzo 2011 (convertito dalla legge n. 75 del 26 maggio 2011) ha ampliato l'operatività della Cassa Depositi e Prestiti S.p.a. (con conseguente modifica allo Statuto), consentendole di assumere partecipazioni in società</p>

<sup>36</sup> Vedi nota del Presidente prot. n. 12742-25 del 25 marzo 2010.

<sup>37</sup> Vedi nota a firma del Presidente prot. n. 1343 del 26 marzo 2010.

<sup>38</sup> Vedi nota della Direzione Coordinamento Giuridico prot. n. 02.10.000340 del 14 aprile 2010.

<sup>39</sup> Vedi nota del Capo di Gabinetto prot. n. 0011379 del 5 maggio 2010.

<sup>40</sup> Vedi nota del Segretario Generale prot. n. 11/I/0002574/MA011.A001 del 9 settembre 2010.

segue deliberazione n. 3/2010/G

	<p>"di rilevante interesse nazionale in termini di strategicità del settore di operatività, di livelli occupazionali ..." a condizione che siano caratterizzate da una "stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico, e da adeguate prospettive di redditività". Nel rinviare ad un decreto del Ministro dell'economia la definizione degli specifici requisiti previsti dal decreto legge, si dispone che le suddette partecipazioni potranno essere acquisite anche attraverso veicoli societari o fondi di investimento; nel caso di acquisto mediante utilizzo di fondi provenienti dalla raccolta postale, le risorse dovranno essere contabilizzate nella gestione separata della CDP.</p>
<p>d) L'opportunità di chiarire se il ruolo di Fintecna debba effettivamente essere, come sembra, quello di un vero e proprio ente di gestione.</p>	<p>c)</p>
<p>e) La necessità di evitare che con le modalità previste per la confermata privatizzazione di Tirrenia e Fincantieri si finisca con il limitarsi, nel breve termine, a trasferire la proprietà ad altri soggetti pubblici e, nel mediolungo termine, a dover accettare, come nel caso di Alitalia, soluzioni tanto finanziariamente costose per la collettività quanto incerte in termini di prospettive strategiche.</p>	<p>d) E' stata avviata la fase conclusiva del processo di privatizzazione di <b>Tirrenia</b>, in amministrazione straordinaria, con l'autorizzazione da parte del MISE - maggio 2011 - alla accettazione dell'offerta pervenuta da parte della CIN - Compagnia Italiana di Navigazione - cordata che riunisce i principali operatori del settore, in esito al bando di gara per la vendita dei complessi aziendali. L'offerta garantisce la prosecuzione del servizio marittimo sul complesso delle rotte coperte dalle convenzioni con il Ministero dei trasporti ed il mantenimento dell'occupazione (oltre 1.300 addetti). In relazione a <b>Fincantieri Spa</b> la società ha messo a punto un Piano industriale 2010 - 2014 che prevede la chiusura di due cantieri ed esuberi per circa 2.500 unità. Nel'ambito della convenzione per il sistema <i>Export Banca</i> sottoscritta dalla CDP, SACE, ed ABI, la CDP può concedere singoli finanziamenti. In questo contesto Fincantieri ha richiesto alla SACE un supporto finanziario in relazione alla fornitura al Gruppo <i>Carnival Corporation</i> di due navi da crociera, e la CDP ha deliberato l'intervento ai sensi della convenzione: l'importo massimo che <i>Carnival</i> dovrà corrispondere a fronte della fornitura delle due navi è di circa 1.040 milioni ed il finanziamento della CDP, relativo all'80% di tale importo (quota massima che può essere concessa dalla garanzia SACE), potrà al massimo ammontare ad 830 milioni. L'intervento si configura come un supporto a sostegno dell'esportazione di beni di investimento da parte di Fincantieri, tramite il consolidamento della relazione commerciale della stessa con <i>Carnival</i>, principale gruppo mondiale nel settore crocieristico.</p>

(come è avvenuto con la pubblicizzazione di SOGEI) l'internalizzazione di attività di produzione che

- la presenza di organismi che, come nel caso dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (INVITALIA, già Sviluppo Italia) e di Italia Lavoro, nonostante il meritevole sforzo di ristrutturazione in corso, solo apparentemente possono sfuggire ai condizionamenti della perdurante logica assistenzialistica, in quanto il loro processo di risanamento in realtà avviene per lo più solo con il trasferimento ad altri soggetti pubblici, centrali o decentrati, delle attività risultanti dal salvataggio di imprese private decotte o dalla promozione di nuove iniziative quasi sempre destinate a restare fuori mercato.

società non interviene nella gestione aziendale, ma esercita un controllo per la verifica dell'andamento dell'investimento finanziato. Le cessioni realizzate sarebbero sempre intervenute a favore di soggetti privati con la preventiva approvazione del MISE. Gli unici trasferimenti ad organismi pubblici hanno interessato le società regionali a favore delle rispettive Regioni, così come previsto dalla legge. Ed anche nel caso queste società abbiano prodotto perdite considerevoli non dovrebbero essere considerate "imprese private decotte" in considerazione delle attività di interesse pubblico svolte.

Il Ministero del lavoro ha fatto presente che tra settembre 2009 e settembre 2010 è proseguito il processo di dismissione delle partecipazioni societarie di **Italia Lavoro**, intrapreso - d'intesa con il Ministero stesso - a partire dall'ottobre 2008. Con la liquidazione di 5 società le partecipazioni societarie sono scese da 19 a 14, e per le società ancora nel portafoglio sono state intraprese le azioni necessarie per la conclusione del processo di dismissione. Viene anche sottolineato il ridimensionamento delle situazioni maggiormente caratterizzate da elementi di criticità, talvolta oggetto di contenzioso.

Con riferimento a **Italia Lavoro**, va peraltro segnalato, come ricordato dallo stesso Ministero, che il *Piano delle dismissioni* - approvato il 23 ottobre 2008 - prevedeva l'alienazione dell'intero portafoglio della società entro il 2009.

<b>“I motivi di soccombenza dell’Amministrazione finanziaria nel processo tributario” (deliberazione n. 4/2010/G – relatore cons. P. Santomauro)</b>	
<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L’indagine ha inteso rilevare i motivi di soccombenza dell’Amministrazione finanziaria nel processo tributario analizzando i dati del contenzioso riferito al periodo 2006-2008.</p> <p>Difficoltà sono state riscontrate nel reperire i dati relativi alle attività delle Commissioni tributarie a causa della effettiva mancanza di sistemi e di procedure informatiche in grado di fornire un flusso costante ed aggiornato. In particolare, sono risultati inutilizzabili i dati in possesso del Ministero dell’economia delle finanze, vista l’impossibilità di distinguere il contenzioso dell’Amministrazione statale da quello degli Enti territoriali e locali. Sufficientemente funzionale è risultato, invece, il sistema informativo in materia di contenzioso tributario gestito dalla Agenzia delle entrate.</p> <p>Per ridurre o evitare eventuali controversie e probabili soccombenze in giudizio, si suggerisce di:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell’art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Dipartimento delle finanze del Ministero dell’economia e delle finanze, l’Agenzia delle dogane<sup>41</sup>, l’Agenzia del territorio<sup>42</sup> e l’Agenzia delle entrate<sup>43</sup></b>. Quest’ultima, in particolare, condividendo le aree e le ragioni di insufficienza ed inefficacia della sua azione individuate dalla Corte, ha fatto preliminarmente presente di aver formalmente sollecitato i propri uffici a tener conto delle specifiche raccomandazioni formulate in materia dalla Corte.</p> <p>Si riportano di seguito le misure da ciascuno adottate in relazione alle raccomandazioni formulate nella relazione.</p>
<p>a) Riservare particolare attenzione e cautela nell’attività di accertamento e di controllo fiscale, considerando l’opportunità di intervenire in sede di autotutela al fine di evitare il contenzioso.</p>	<p>a) In linea con le indicazioni date dalla Corte, <b>l’Agenzia delle entrate</b> ha ribadito il proprio impegno verso la diminuzione della conflittualità nei rapporti con i contribuenti. A tal fine, è stata emanata la circolare 26/E del 20 maggio 2010, che dopo aver sottolineato che <i>“l’azione delle strutture territoriali deve favorire l’utilizzo, qualora ne ricorrano i presupposti – dell’autotutela e della conciliazione giudiziaria”</i>, ha dettato puntuali istruzioni agli Uffici per la gestione del contenzioso sottolineando le esigenze di sviluppo delle professionalità dei funzionari, di potenziamento degli strumenti di monitoraggio e di analisi del contenzioso, la necessità di partecipare alle pubbliche udienze ed alle camere di consiglio relative ai procedimenti cautelari, nonché alle udienze di discussione fissate dalle Sezioni regionali della Commissione tributaria centrale.</p> <p>Inoltre, per le cause risalenti al “vecchio contenzioso”, la relativa gestione è stata affidata alla Commissione tributaria centrale al fine di assicurare una maggiore presenza alle udienze e di accelerarne la trattazione.</p>
<p>b) Valutare la sostenibilità della controversia. Per evitare o ridurre la soccombenza in giudizio occorre, infatti, che le pretese fiscali siano portate avanti nel presupposto e nella condizione di essere adeguatamente motivate e fondate nell’an e nel quantum.</p>	<p>b) Sempre <b>l’Agenzia delle entrate</b> ha fatto presente che tale aspetto è oggetto di specifica attenzione nell’ambito della sopra citata circolare n. 26/E. A tal fine sono in corso di realizzazione funzionalità informatiche che, alla stregua di una check list guideranno gli Uffici nella valutazione del rating di sostenibilità della controversia instaurata dal contribuente. Nelle more, da marzo 2010 (e quindi dopo l’adunanza della Sezione) viene compilata una scheda cartacea di valutazione della sostenibilità della controversia.</p>

<sup>41</sup> Vedi nota dell’Agenzia delle dogane prot. n. 3-9745 del 24 settembre 2010.

<sup>42</sup> Vedi nota dell’Agenzia del territorio n. 50418 del 1° ottobre 2010.

<sup>43</sup> Vedi nota n. 2010/128721 del 14 settembre 2010 – Agenzia delle entrate.

	<p>Analoga scheda è in uso in relazione alla sostenibilità dell'impugnazione delle sentenze sfavorevoli in tutto o in parte per l'Amministrazione, con la duplice finalità di guidare gli Uffici nella scelta sull'opportunità di proseguire il contenzioso.</p>
<p>c) Prestare maggiore attenzione al contenzioso pendente presso la Commissione tributaria centrale, per il quale si è avuto modo di <i>"sottolineare il rilievo che hanno nel determinare le sentenze di soccombenza la vetustà del contenzioso e le carenze di ordine pratico-funzionale dell'organizzazione, nonché una non sempre adeguata attenzione sulle situazioni del processo da parte degli uffici..."</i>.</p>	<p>c) Al fine di ridurre le criticità riscontrate <b>l'Agenzia delle entrate</b>, poco prima dell'adunanza della Sezione del controllo ha emanato la direttiva del 10 febbraio 2010, n. 18, con la quale, dopo aver ribadito l'importanza della partecipazione alle udienze fissate dalla Commissione, si è provveduto a sensibilizzare le Direzioni regionali sulla necessità di individuare concrete modalità di cooperazione volte a razionalizzare la partecipazione alle udienze e accelerare i tempi di trattazione dei ricorsi. Con circolare n. 37/E del 21 giugno 2010 sono state, poi, fornite istruzioni sull'applicazione dell'art. 3, comma 2 bis del d.l. n. 40 del 2010<sup>44</sup>.</p>
<p>d) Potenziare l'attività di monitoraggio del contenzioso in particolare presso il Ministero dell'economia e delle finanze, l'Agenzia del territorio e delle dogane, garantendo la intercomunicabilità dei dati.</p>	<p>d) Il <b>Ministero dell'economia delle finanze, Dipartimento delle finanze</b> ha fatto presente di aver avviato un progetto <i>"Integrazione delle banche dati del contenzioso tributario"</i> nel quale dovranno confluire tutte le notizie riguardanti il contenzioso tributario, comprese quelle di interesse e competenza delle Agenzie fiscali e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, con la prospettiva di una futura estensione agli enti territoriali coinvolti nel processo. Alla data della comunicazione era in corso la realizzazione preliminare dello studio di fattibilità. <b>L'Agenzia delle entrate</b> ha provveduto a sviluppare due nuovi <i>data-mart</i> relativi alle trattazioni e agli atti impugnati ed ha reso disponibili nuove funzionalità per la gestione elettronica delle controdeduzioni. L'Agenzia è, inoltre, coinvolta nella sperimentazione del processo telematico, in base al protocollo d'intesa firmato con il Ministero dell'economia delle finanze, il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, il Consiglio nazionale forense e il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. <b>L'Agenzia delle dogane</b> per migliorare e potenziare il suo sistema informativo ha acquisito in cessione gratuita dall'Agenzia delle entrate l'utilizzo dell'applicazione informatica <i>"Iter del contenzioso tributario"</i>. <b>L'Agenzia del territorio</b> ha comunicato che nell'ambito della procedura informatica per la gestione del registro informatico dei ricorsi, avviata sin dal 2008, è stata progettata ed è in fase di completamento una funzionalità che consentirà il collegamento tra i ricorsi presentati ed i vari gradi di giudizio. Alla luce delle raccomandazioni formulate dalla Corte, sono stati previsti ulteriori sviluppi per implementare le funzioni di monitoraggio periferico e centrale per un controllo più dettagliato.</p>

<sup>44</sup> L'art. 3 comma 2 bis del d.l. n. 40 del 25 maggio 2010 inserito dalla legge di conversione n. 73 del successivo 22 maggio introduce nell'ordinamento una serie di misure finalizzate alla deflazione del contenzioso tributario ed alla razionalizzazione della riscossione.

<p>e) Sostenere ed incrementare l'attività di formazione e di indirizzo, delle Agenzie fiscali e del Ministero, attraverso direttive e circolari e lo sviluppo dello studio di specifiche competenze in campo tributario e processuale.</p>	<p>e) Sul punto, l'<b>Agenzia del territorio</b> ha rappresentato che nel maggio del 2011 è stato avviato, in collaborazione con la Scuola Superiore dell'economia e delle finanze, un corso sul processo tributario, destinato ai funzionari degli Uffici provinciali e delle Direzioni regionali, addetti al contenzioso.</p> <p>Sempre in un'ottica formativa/informativa si sta, inoltre, provvedendo all'implementazione della documentazione disponibile sul sito <i>intranet</i>, al fine di offrire agli uffici uno strumento agevole di conoscenza dei più significativi orientamenti della giurisprudenza nel settore.</p>
---	--

**"Gestione del Progetto di Ricerca Antartide"**  
(deliberazione n. 6/2010/G – relatore cons. A. M. R. Lentini )

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine, finalizzata a verificare l'efficienza e l'efficacia della gestione degli interventi del Programma Nazionale Ricerche in Antartide, ha evidenziato diverse criticità la cui presenza denota la situazione di assoluta ingovernabilità in cui versa il Consorzio PNRA, gestore subentrato all'Enea.</p> <p>La Corte sollecita, quindi, un duplice intervento, da un lato, del <b>Ministero dell'istruzione, università e ricerca</b>, cui spetta la vigilanza del progetto, dall'altro, del <b>Consorzio PNRA</b> chiamato alla realizzazione del progetto.</p> <p>Più in dettaglio:</p>	<p>L'indagine ha indotto il <b>Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca</b> ad avviare già nel corso dell'istruttoria una serie di iniziative, rappresentate in occasione dell'adunanza e, quindi, recepite nella relazione, finalizzate ad avviare a soluzione le problematiche evidenziate dalla Corte.</p> <p>Ci si riferisce, in particolare, all'introduzione nel d.lgs. n. 213/2009 di una norma che ha attribuito al CNR la competenza ad attivare "una struttura organizzativa di programmazione e coordinamento delle attività polari". L'introduzione di tale disposizione agevolerà, secondo il Ministero, l'afflusso delle risorse direttamente all'ente risolvendo il problema della mancanza di continuità nel flusso dei finanziamenti.</p> <p>Sempre nel corso dell'adunanza, è stato fatto presente che per superare le difficoltà di determinare i fondi apportati dai soci rispetto alle quote di partecipazione, è stata avviata una serie di incontri con soggetti istituzionali coinvolti e si è impegnato il collegio dei revisori nella verifica delle stime effettuate dall'Enea, eventualmente attraverso la nomina di un collegio arbitrale.</p> <p>Per il resto, si rileva che:</p>
<p>a) Il Ministero è sollecitato a rinnovare l'impianto organizzativo e a modificare il d.m. 26 febbraio 2002, che disciplina le modalità di attuazione del Programma in esame.</p>	<p>a) In data 30 settembre 2010 è stato emanato il decreto interministeriale che ha affidato l'attuazione del Programma all'Enea, secondo l'ipotesi risolutiva auspicata dalla Corte, atteso che l'Ente possiede le competenze tecniche e amministrative necessarie per la gestione del PNRA avendovi provveduto fin dalla sua nascita, prima in via esclusiva, e , a partire dal 2003, con un ruolo comunque determinante.</p>
<p>b) L'ente è invitato a superare i gravi ritardi nella rendicontazione dei dati contabili da parte del Consorzio.</p>	<p>b) Non è pervenuta comunicazione al riguardo seppure richiesta.</p>
<p>c) E', inoltre, necessario che si provveda ad analizzare i risultati dell'attività di ricerca da parte Comitato di Indirizzo Valutazione Ricerca (CIVR), sulla base degli elementi predisposti dalla Commissione scientifica nazionale per l'Antartide (CSNA), la cui assenza impedisce qualsiasi analisi del rapporto costi benefici.</p>	<p>c) E' stata comunicata dal Presidente della CSNA l'intervenuta valutazione dei risultati della ricerca da parte del CIVR.</p>

**“Le spese dei Ministeri nel triennio 2006-2008 per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza. Limiti di spesa ai sensi della legge 29 dicembre 2005, n. 266, art. 1, c. 10 e 173” (deliberazione n. 7/2010/G – relatore cons. A.M. Carbone Prosperetti )**

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine - indirizzata, in particolare, a verificare il rispetto da parte di <b>tutti i Ministeri</b>, dei limiti annuali stabiliti dalla legge finanziaria n. 266 del 2005 in materia di spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza – ha evidenziato una scarsa trasparenza della spesa dovuta alla mancanza, o al non corretto, utilizzo di un idoneo sistema di monitoraggio delle particolari spese. Si raccomanda, pertanto, a tutte le Direzioni e articolazioni di gestione nell'ambito dei Ministeri di:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 i <b>Ministeri della difesa<sup>45</sup>, dell'economia e delle finanze<sup>46</sup> e del lavoro e delle politiche sociali<sup>47</sup></b>. Per questi ultimi due dicasteri risultano pervenute anche le risposte degli O.I.V.. Le comunicazioni rese danno atto della generalizzata condivisione alle raccomandazioni formulate in relazione. Limitate sono, peraltro, le novità adottate, che vengono qui di seguito riportate.</p>
<p>a) Predisporre gli strumenti per valutare l'impatto derivante dall'applicazione delle norme di legge di settore e per proporre al Ministro eventuali correzioni di rotta.</p>	<p>a) Al riguardo il <b>Ministero del lavoro</b> ha reso noto di aver messo in campo una serie di azioni volte a potenziare gli strumenti di monitoraggio, sia attraverso il controllo dei dati finanziari che mediante lo sviluppo del controllo di gestione. Specifiche indicazioni in tal senso sono state impartite con l'atto di indirizzo del 5 luglio 2010. Al momento della comunicazione era, inoltre, in via di predisposizione una circolare finalizzata ad avviare la procedimentalizzazione di tutta l'attività volta a verificare il rispetto del tetto di spesa posto, da ultimo, dall'art. 6, comma 8 del d.l. n. 78 del 2010 e ad individuare ipotesi di deroga a tale limite<sup>48</sup>.</p>
<p>b) Avviare, in accordo con la Ragioneria Generale, procedure per l'esatta individuazione e classificazione delle spese direttamente collegate alle missioni istituzionali per l'esatta attuazione dell'art.1, commi 10 e 173 legge 29 dicembre 2005, n. 266.</p>	<p>b)</p>
<p>c) Potenziare l'utilizzo di idonei e mirati sistemi di monitoraggio in corso di esercizio specie per le spese che incidono su capitoli ad oggetto promiscuo.</p>	<p>c) Per quanto, in particolare, attiene alla tematica dei "capitoli promiscui" il Segretariato del <b>Ministero della difesa</b> ha formalmente invitato i singoli C.R.A. ad individuare all'inizio dell'esercizio finanziario le spese destinate a sopperire direttamente a missioni istituzionali.</p>
<p>d) Verificare le gestioni dei funzionari delegati o, comunque, impostare un monitoraggio che consenta in corso d'anno la disaggregazione, per tipologia e destinazione, delle spese dagli stesse sostenute.</p>	<p>d)</p>

<sup>45</sup> Vedi nota del Segretariato Generale prot. n. 52966 del 2 agosto 2010.

<sup>46</sup> Vedi note del Dipartimento del tesoro prot. n. 58690 del 16 luglio 2010; del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato prot. n. 111370 del 10 gennaio 2011; del Dipartimento delle finanze prot. n. 3644 del 18 giugno 2010; del Dipartimento dell'Amministrazione generale del personale e dei servizi prot. n. 33679 del 2 luglio 2010; dell'Organismo indipendente di valutazione delle performance prot. n. 263/41 del 25 giugno 2010; dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato prot. n. 1082 del 10 agosto 2010; della Scuola superiore dell'economia e delle finanze prot. n. 7179 del 15 luglio 2010 e dell'Agenzia del territorio prot. n. 3525 del 21 gennaio 2010. Tutte le note sono state trasmesse dall'Ufficio del coordinamento legislativo prot. n. 24/CCONTI/330 dell'11 gennaio 2011.

<sup>47</sup> Vedi nota del Segretario generale prot. n. 11/3085 del 27 ottobre 2010 e dell'Organismo indipendente di valutazione delle performance prot. n. 05/556/11.02 del 18 ottobre 2010.

<sup>48</sup> La circolare è stata emanata il 14 febbraio 2011.

<p>e) Gli Organismi di controllo interno sono invitati a prestare attenzione, nell'ambito delle valutazioni che potranno essere effettuate nel quadro del nuovo sistema dei controlli introdotto dalla disciplina contenuta nel d.lgs. n. 150 del 2009, all'efficacia dei sistemi di monitoraggio delle spese presenti e utilizzati dalle strutture amministrative.</p>	<p>e) <b>L'O.I.V. del Ministero del lavoro e delle politiche sociali</b> ha richiamato l'attenzione alle strutture competenti ad attenersi alle indicazioni espresse in delibera e a dotarsi di metodologie operative e strumenti basati su sistemi di raccolta e elaborazione dati che consentano uno scrupoloso e continuo riscontro degli impegni assunti e una ottimale gestione dell'attività.</p> <p><b>L'OIV del Ministero dell'economia e finanze</b> ha assicurato che "garantirà un operato che ponga attenzione sulla governance degli andamenti di spesa effettuata dai controlli di gestione e dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato".</p>
---	--

<b>"Accertamento e riscossione delle entrate extra tributarie derivanti dal controllo e dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti: multe, ammende, sanzioni"</b> (deliberazione n. 8/2010/G – relatore cons. S. Siragusa)	
<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine, condotta nei confronti dei Ministeri dell'economia e finanze, dell'interno, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, dello sviluppo economico, delle politiche agricole e forestali, della giustizia, delle Agenzie delle entrate, del demanio, del territorio, delle dogane, dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di stato e di Equitalia s.p.a. ha consentito di rilevare molteplici disfunzioni nella gestione delle entrate extra tributarie derivanti dalle attività di controllo e di repressione delle irregolarità e degli illeciti.</p> <p>Al di là delle criticità gestionali che comportano sicuramente lentezze e carenze nell'attività gestoria – già note in molti casi alle stesse Amministrazioni - il dato più importante emerso attiene all'irrisoria percentuale di riscossione di dette entrate, che evidenzia impietosamente una capacità di riscossione largamente insufficiente, anche a fronte di un imponente apparato organizzativo e logistico.</p> <p>Al fine di ovviare alle rilevate criticità, la Corte ritiene necessario che:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Ministero dell'interno</b><sup>49</sup>, il <b>Ministero del lavoro e delle politiche sociali</b><sup>50</sup> e il <b>Ministero della giustizia</b><sup>51</sup>, il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b><sup>52</sup> e il <b>Ministero dello sviluppo economico</b><sup>53</sup>, il <b>Comando generale dell'Arma dei Carabinieri</b><sup>54</sup> e <b>Equitalia s.p.a.</b><sup>55</sup>. Gli ultimi due Dicasteri, peraltro, si limitano a far presente di non avere elementi informativi da segnalare mentre il Comando ribadisce notizie già rappresentate nel corso dell'istruttoria.</p> <p>Si attende risposta da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali, dell'Agenzia delle entrate, sollecitati dal relatore.</p>
a) Si provveda ad assicurare l'allineamento tra i codici-tributo ed i capitoli di bilancio, anche allo scopo di evitare incongruenze nella ricognizione delle somme.	a)
b) La Ragioneria dello Stato provveda ad agevolare la possibilità per la Corte di verificare l'andamento dei capitoli di entrata mediante accesso al sistema informativo e si faccia carico di proseguire nell'opera di revisione e "ripulitura" di quei capitoli che presentano previsioni pari a zero, o compaiono in bilancio "per memoria". Tale operazione dovrebbe essere estesa anche alle Amministrazioni che, al contrario, vedono iscritti in bilancio capitoli inizialmente a previsioni zero che presentino costantemente un gettito.	b)
c) Le Amministrazioni interessate all'accertamento di entrate attuino un sistematico monitoraggio nei confronti delle proprie articolazioni periferiche e di raccordo con l'amministrazione finanziaria al fine di superare le riscontrate carenze informative ed operative.	d) Per quanto concerne la necessità di attuare un costante monitoraggio nei confronti delle proprie articolazioni periferiche e di raccordo con l'amministrazione finanziaria si dà atto delle misure poste in essere da alcuni dei Ministeri interessati dall'indagine.

<sup>49</sup> Vedi note del Dipartimento degli affari interni e territoriali prot. n. 10597 del 6 luglio 2010 e n. 1931 del 7 febbraio 2011.

<sup>50</sup> Vedi nota della Direzione generale per l'attività ispettiva prot. n. 12506 del 12 novembre 2010.

<sup>51</sup> Vedi nota del Dipartimento per gli affari di giustizia fascicolo 016.001.010.39 del 12 luglio 2010.

<sup>52</sup> Hanno questo tenore sia la nota del Dipartimento del tesoro prot. n. 9244 del 18 novembre 2010 che quella del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato prot. n. 111373 del 10 gennaio 2011, trasmesse dall'Ufficio del coordinamento legislativo prot. n. 3/CConti/332 dell'11 gennaio 2011.

<sup>53</sup> Vedi nota del Gabinetto del Ministro prot. n. 13425 del 31 maggio 2010.

<sup>54</sup> Vedi nota del II Reparto – SM – Ufficio Operazioni prot. n. 1191/399-8-2000 del 15 novembre 2010.

<sup>55</sup> Vedi relazione sulle attività di Equitalia Giustizia s.p.a. trasmessa con mail del 22 novembre 2011 da Equitalia s.p.a..

	<p>In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Il <b>Ministero del lavoro</b> ha comunicato che in data 4 agosto 2010 è stato siglato un Protocollo d'Intesa tra il Ministero, l'Inps, l'Inail e l'Agenzia delle Entrate. Il Protocollo prevede la condivisione dei dati contenuti negli archivi di ciascun organismo e l'implementazione di moderni strumenti tecnologici di supporto. Lo scambio di informazioni e dati è prestabilito allo scopo di innalzare le capacità di vigilanza sull'attuazione e l'efficienza dell'azione delle norme in materia di lavoro e di legislazione sociale, nonché migliorare l'efficacia e l'efficienza dell'azione ispettiva nella lotta all'evasione contributiva ed al lavoro sommerso, attraverso la programmazione dell'attività di vigilanza indirizzata su obiettivi concreti e ottimizzando l'utilizzo delle risorse disponibili.</li> <li>➤ Il <b>Ministero dell'interno</b> ha effettuato presso le Prefetture – UTG una rilevazione dei dati relativi alle entrate extratributarie derivanti dal controllo e dalla repressione delle violazioni al Codice della Strada. Nella rilevazione, avviata con circolare n. 10550 del 5 luglio 2010 diramata al dichiarato fine di dare seguito alle indagini della Corte, si è, fra l'altro, tenuto conto delle puntuali indicazioni contenute in relazione per quanto attiene alle "somme dichiarate inesigibili". Il quadro emerso denuncia, peraltro, una situazione ancora problematica sia per le difficoltà di ottenere i dati richiesti (detenuti in taluni casi in via "esclusiva" da Equitalia), sia per la limitata entità delle somme riscosse rispetto a quelle iscritte a ruolo. Comunque, al fine di fornire un impulso organizzativo al sistema della riscossione delle entrate extratributarie il Ministero si sta attivando per implementare gli applicativi informatici utilizzati, anche per favorire forme di cooperazione di detti sistemi tra i Dipartimenti interessati e gli altri organi "esterni" coinvolti nella procedura.</li> <li>➤ Il <b>Ministero della giustizia</b> ha completato la ricognizione di tutti i codici di entrata utilizzati dagli uffici giudiziari nella riscossione delle varie tipologie di crediti erariali connesse con l'attività processuale, mentre ancora in corso era all'epoca della risposta l'accertamento relativo alle riscossioni di competenza degli uffici giudiziari ubicati in Sicilia.</li> </ul>
<p>e) Nella stessa ottica, si auspica un intervento diretto a superare le difficoltà emerse nell'interscambio di informazioni con la società incaricata della riscossione.</p>	<p>d) Sul punto il <b>Ministero del lavoro</b> ha reso noto che la Direzione generale per l'attività ispettiva in data 26 maggio 2010 ha siglato un Protocollo d'intesa con la Società Equitalia per la diffusione dei servizi web a supporto della riscossione a mezzo ruolo. Scopo primario dell'accordo è quello di uniformare e coordinare i reciproci processi gestionali nella fase della riscossione dei crediti derivanti da sanzioni amministrative in materia di lavoro sociale onde contrastare, anche attraverso lo scambio di informazioni e dati e la condivisione delle procedure, le discrasie manifestatesi tra la fase di accertamento e quella, necessariamente successiva, di riscossione coattiva, incrementando i livelli di riscossione delle relative entrate, nell'ottica auspicata dalla Corte.</p>

<p>f) Effettuare una ricognizione dei residui attivi per ciascun agente della riscossione, rilevando esattamente le posizioni debitorie ancora in essere e quelle ritenute assolutamente inesigibili, per le quali andranno evidenziate le cause che hanno determinato la mancata riscossione.</p>	<p>e)</p>
<p>g) Per le entrate afferenti al comparto dell'amministrazione giudiziaria - oggetto di una specifica previsione legislativa in base alla quale tali attività di indirizzo e vigilanza sono affidate ad uno specifico soggetto (Equitalia Giustizia s.p.a.), affidatario della fase di accertamento di tali entrate - si attende di conoscere le modalità di attuazione.</p>	<p>f) In data 23 settembre 2010 è stata stipulata la convenzione per la gestione dei crediti di giustizia da parte di Equitalia Giustizia s.p.a. prevista dall'art. 1, comma 367, della legge n. 244/2007. Successivamente, alcuni articoli della Convenzione sono stati modificati con un atto integrativo, registrato dalla Corte dei Conti nel mese di settembre 2011, e, dopo il perfezionamento dell'iter degli atti convenzionali, la società ha potuto avviare l'attività operativa.</p>

<p><b>"Modalità di selezione e di acquisizione del personale da destinare all'attività di controllo dei contribuenti"</b> <b>(deliberazione n. 9 /2010/G - relatori cons. R. Spetrino e cons. D. Valente )</b></p>	
<p><b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b></p>	<p><b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b></p>
<p>L'indagine, programmata a seguito di specifica richiesta della 6<sup>a</sup> Commissione Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica, è stata diretta a verificare la scelta, da parte dell'Agenzia delle entrate, di bandire un nuovo concorso nel 2007 per l'assunzione di 500 funzionari con contratto di formazione e lavoro, anziché procedere all'assunzione degli idonei mediante lo scorrimento della graduatoria del precedente concorso di 1500 funzionari bandito il 25/10/2005, in attuazione del Progetto IRIDE, finalizzato all'assunzione di funzionari con contratto di formazione e lavoro, per il potenziamento degli uffici delle aree del centro nord, dove maggiore è il gettito fiscale.</p> <p>Dall'esame della documentazione acquisita, è stato possibile accertare la regolarità delle procedure adottate dall'Agenzia delle entrate anche con riferimento all'equità, alla convenienza, alla maggiore efficienza e selezione di personale altamente qualificato da destinare alla lotta alle frodi fiscali.</p> <p>Non sono formulate, pertanto, raccomandazioni.</p>	<p>Non sussisteva la necessità di comunicazioni ex comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994.</p>

<p align="center"><b>"Stato di realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa a guida vincolata e di tranvie veloci nelle aree urbane (legge n. 211/1992)"</b> (deliberazione n. 10/2010/G – relatore cons. A. Mezzera )</p>	
<p align="center"><b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b></p>	<p align="center"><b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b></p>
<p>L'indagine ha preso in esame gli interventi realizzati a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 211/1992, il cui obiettivo era il miglioramento degli standard di offerta del trasporto rapido di massa urbano, nonché dei servizi e delle prestazioni qualitative attraverso il potenziamento delle infrastrutture dedicate.</p> <p>A distanza di quasi vent'anni dall'entrata in vigore della predetta legge è, peraltro, emerso che le contraddizioni, le incertezze e i ripensamenti della programmazione, oltre alla mancanza di sicurezza nei finanziamenti, sono stati pregiudizievole alla realizzazione rapida e compiuta degli interventi.</p> <p>Sono, inoltre, emerse molteplici criticità in capo ai soggetti pubblici coinvolti, fra i quali si annoverano il <b>Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica</b>, il <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b> (sia come <b>Direzione generale per il trasporto pubblico locale</b> che come <b>Struttura tecnica di missione</b>), il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b><sup>56</sup> e, infine, la <b>Cassa depositi e prestiti</b>.</p> <p>Per ricondurre la gestione verso i canoni dell'efficacia la Corte ritiene necessario che:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Dipartimento per la programmazione ed il Coordinamento della politica economica (DIPE)</b><sup>57</sup>, il <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b><sup>58</sup>, la <b>Struttura tecnica di missione</b><sup>59</sup>, il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b><sup>60</sup> e, infine la <b>Cassa depositi e prestiti</b><sup>61</sup>:</p> <p>Si riportano di seguito solo le misure da questi adottate in relazione alle raccomandazioni formulate nella relazione, tralasciando le precisazioni svolte su alcune affermazioni ivi contenute.</p>
<p>a) Il <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b> e la <b>Cassa depositi e prestiti</b> pongano maggiore attenzione nelle attività di competenza. Il primo, nello svolgimento delle attività di stimolo, di controllo, ispettive e di monitoraggio delle iniziative di sua competenza. La seconda, nell'effettuazione dei pagamenti, per i quali si è avuto modo di riscontrare che in taluni casi le erogazioni non sono state precedute dal previsto nulla osta ministeriale.</p>	<p>a) Il <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b> limita la sua comunicazione alla problematica della rinegoziazione dei mutui, sui quali vedi punto b). Per quanto attiene ai pagamenti, la <b>Cassa depositi e prestiti</b> assicura di aver introdotto dei controlli automatici sulle procedure dei pagamenti relativi ai prestiti in esame. Il nuovo sistema consente che le erogazioni siano autorizzate entro cinque giorni dal ricevimento della richiesta e solo in presenza del previsto nulla osta ministeriale.</p>
<p>b) Si individuino nuove modalità di gestione delle risorse che attualmente sono versate su conti vincolati ed infruttiferi. Nella consapevolezza che la giacenza di risorse inutilizzate non giova al raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo del trasporto rapido di massa, si ritiene necessario valutare strumenti più snelli.</p>	<p>b) La questione è ancora aperta. In esito all'indagine vi è stato uno scambio di note tra le Amministrazioni interessate che, peraltro, non sembra aver sortito alcun effetto visto che il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b> ritiene che spetti a ciascuna Amministrazione adottare le iniziative necessarie alla rimodulazione degli stanziamenti dei pertinenti capitoli, adeguandoli alle effettive esigenze.</p>

<sup>56</sup> Vedi nota del Dipartimento del tesoro – Direzione VI - Operazioni finanziarie Contenzioso comunitario, prot. n. 58146 del 15 luglio 2010.

<sup>57</sup> Vedi nota del Capo Dipartimento prot. n. 0005564 del 1° dicembre 2010 che, peraltro, si limita a comunicare che nella seduta del 18 novembre 2010 è stato approvato l'8° allegato "infrastrutture" alla Decisione di finanza pubblica 2011-2013, nel quale sono inclusi alcuni dei principali sistemi di trasporto rapido di massa.

<sup>58</sup> Vedi nota della Direzione generale per il trasporto pubblico locale prot. n. RU98992 del 13 dicembre 2010

<sup>59</sup> Vedi nota del Capo della struttura tecnica n. 0052536 del 28 dicembre 2010.

<sup>60</sup> Vedi nota del Dipartimento del tesoro – Direzione VI - Operazioni finanziarie contenzioso comunitario, prot. n. 58146 del 15 luglio 2010.

<sup>61</sup> Vedi nota prot. n. EP/P/705/10 del 22 dicembre 2010.

*segue deliberazione n. 10/2010/G*

	<p>Per contro il <b>Ministero delle infrastrutture</b> sostiene che l'aggiornamento dell'onere sui mutui accesi presuppone l'indicazione da parte del Ministero dell'economia e delle Finanze delle modalità di copertura dei mutui rinegoziati fino alla loro scadenza.</p>
<p>c) Risulta indefettibile, per il futuro, che le variazioni derivanti dal ridimensionamento dell'onere sui mutui accesi sia tempestivamente comunicata al competente Ufficio di bilancio per l'aggiornamento costante delle scritture contabili, affinché le stesse rappresentino in maniera puntuale la realtà sostanziale.</p>	<p>c)</p>
<p>d) La <b>Struttura tecnica di missione</b> deve attivare la banca dati sul monitoraggio prevista dal punto 3.2 della delibera CIPE n. 63/2003.</p>	<p>d) La <b>Struttura tecnica di missione</b> del <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b> ha segnalato che è stata portata a termine la fase di primo inserimento nella banca dati, delle notizie comunicate dai responsabili unici dei procedimenti e dai soggetti aggiudicatori. Risultano, inoltre, adempiute tutte le formalità necessarie per consentire al CIPE di accedere alla Banca dati nel rispetto di quanto prescritto dal punto 3.2 della delibera n. 63/2003. Il collegamento verrà reso operativo a breve.</p>

**"Il funzionamento dei servizi di controllo interno istituiti nell'ambito degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri nel biennio 2008-2009"**  
(deliberazione n. 11/2010/G – relatore cons. A.M. Carbone Prosperetti)

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine ha avuto per oggetto il funzionamento dei Servizi di controllo interno che negli anni 2008-2009 hanno operato nell'ambito degli Uffici di diretta collaborazione dei Ministri e della Presidenza del Consiglio, ed ha verificato il grado di attuazione del d.lgs. n. 286 del 1999 che prevedeva il riordino ed il potenziamento dei meccanismi di monitoraggio e di valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle Amministrazioni pubbliche. La sostituzione dei Servizi con gli Organismi di valutazione previsti dal d.lgs. n. 150 del 2009 induce la Sezione a formulare una serie di raccomandazioni per concorrere ad impostare da subito un organico ed efficace nuovo sistema di verifica e controllo. Fra le tante, si richiamano quelle di maggiore interesse:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 gli Organismi indipendenti di valutazione del <b>Ministero della difesa</b><sup>62</sup>, del <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b><sup>63</sup>, del <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b><sup>64</sup> e del <b>Ministero della salute</b><sup>65</sup>. Tutti in linea di massima assicurano che terranno conto delle osservazioni e delle raccomandazioni fornite dalla Corte ai fini della organizzazione delle procedure di controllo. Sugli specifici punti evidenziati emerge in generale che:</p>
<p>a) Deve attivarsi un continuo interscambio di conoscenze sui risultati raggiunti, sulle procedure e sui criteri valutativi adottati. In particolare, si sollecita che i rapporti tra Organi di controllo strategico e di performance e Ufficio centrale di bilancio presso ciascun Ministero e la Ragioneria generale devono essere più frequenti e non solo in prossimità della manovra finanziaria o di assestamento del bilancio.</p>	<p>a) Gli OIV hanno assicurato di aver prestato particolare attenzione alle misure di coordinamento dei controlli, sia all'interno del singolo dicastero, che all'esterno, con gli organismi di controllo del Ministero dell'economia e delle finanze, e con quelli che concorrono con interventi comuni a realizzare programmi trasversali e complementari. A tal fine sono state effettuate riunioni per approfondimenti in comune sulle misure da adottare per attuare il nuovo sistema dei controlli.</p>
<p>b) E' necessario che la programmazione delle attività di controllo sia impostata in una più ampia ottica che tenga conto della ragionevolezza della distribuzione delle risorse umane, dell'adeguata allocazione delle risorse in bilancio e dell'adeguatezza delle iniziative adottate per vigilare sugli enti che svolgono compiti esternalizzati.</p>	<p>b) Specifica considerazione risulta data alla Nota integrativa al Bilancio di previsione ed alla fissazione di parametri ed indici per la quantificazione dei reali fabbisogni al fine di agevolare la successiva rilevazione dei risultati, con attenzione alle poste di bilancio destinate a finanziare programmi complessi nell'obiettivo della "valutazione della <i>performance</i>" richiesta dal d.lgs. n. 150.</p>
<p>c) Occorre rivedere le modalità di valutazione dei dirigenti, direttamente destinatari delle direttive di indirizzo politico-amministrativo.</p>	<p>c)</p>
<p>d) Va potenziato il monitoraggio. A tal fine si auspica l'utilizzazione di idonei strumenti informatici che consentano di avvalersi dei dati necessari a seguire l'andamento delle fasi di realizzazione degli obiettivi programmati.</p>	<p>d) Tutti gli Organismi che hanno risposto hanno comunicato di aver analizzato l'efficacia dei sistemi informatici a disposizione perfezionandone gli schemi operativi e le funzioni.</p>

<sup>62</sup> Vedi nota della Presidenza dell'OIV prot. n. M\_D/GOIV/2010/CONT/A-10/0000833 del 29 settembre 2010 con la quale sono fornite alcune precisazioni su alcune affermazioni presenti nella relazione.

<sup>63</sup> Vedi nota della Presidenza dell'OIV prot. n. 430/G1 del 19 novembre 2010.

<sup>64</sup> Vedi nota della Presidenza dell'OIV prot. n. 117/9.2 del 17 giugno 2010

<sup>65</sup> Vedi nota della Presidenza dell'OIV n. 286/P/I 8 d b/1 del 14 settembre 2010.

**"Indagine sulla gestione degli incarichi dirigenziali di II fascia ai sensi dell'art. 19, commi 5 bis e 6 del decreto legislativo n. 165 del 2001 da parte delle Amministrazioni dello Stato" (deliberazione n. 12/2010/G – relatore cons. V. Chiarotti)**

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine - che ha riguardato la <b>Presidenza del Consiglio</b>, tutti i <b>Ministeri</b> e le altre <b>Amministrazioni statali che erano comprese nell'ex Ruolo unico</b> (Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, CNEL, Corte dei conti e Giustizia Amministrativa), nonché <b>l'Agenzia delle dogane, l'Agenzia delle entrate, l'Agenzia del territorio</b> - ha analizzato le modalità con le quali le stesse hanno proceduto a conferire gli incarichi dirigenziali di seconda fascia ai sensi dell'art. 19, commi 5 bis e 6, cioè a soggetti non appartenenti ai ruoli dirigenziali, in possesso di elevata qualificazione professionale. L'istruttoria ha, peraltro, evidenziato come in effetti l'istituto sia prevalentemente rivolto a funzionari interni all'Amministrazione e venga utilizzato con l'obiettivo di assicurare l'espletamento di compiti istituzionali per una durata che spesso si protrae a lungo nel tempo e solo in pochi casi postula il possesso di una specializzazione professionale particolare. La Corte invita, dunque, le Amministrazioni a:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 <b>l'Agenzia delle entrate</b><sup>66</sup>, il <b>Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</b><sup>67</sup> e il <b>Ministero della salute</b><sup>68</sup>. Notizie sulle misure consequenziali adottate sono inoltre pervenute anche nel corso dell'istruttoria relativa all'indagine sulla "riorganizzazione della dirigenza dopo il d.lgs. n. 150/2009" i cui esiti sono stati approvati con delibera n. 2/2011/G.</p>
<p>a) Considerare questa forma di provvista di personale dirigenziale come eccezionale, e quindi da adottare esclusivamente per acquisire professionalità altamente qualificate e indispensabili al raggiungimento di obiettivi non diversamente perseguibili.</p>	<p>a)</p>
<p>b) Attivare le procedure concorsuali per reclutare i dirigenti di ruolo necessari a sopperire alle carenze di organico.</p>	<p>b)</p>
<p>c) Gestire con trasparenza le procedure volte all'acquisizione di professionalità dirigenziali esterne, adottando una disciplina puntuale ed esaustiva dei criteri di conferimento e supportando i relativi provvedimenti di adeguata motivazione ed analitica indicazione dell'iter preordinato all'adozione.</p>	<p>c) Tutte le amministrazioni hanno individuato criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali, anche a soggetti esterni, in linea con le disposizioni normative e con le raccomandazioni formulate dalla Corte, alcune proprio a seguito di questa. Così, il <b>Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali</b> e il <b>Ministero della salute</b> che hanno comunicato che il relativo provvedimento è stato predisposto e sta per essere adottato.</p>
<p>d) Effettuare con ogni tempestività ed attenzione la valutazione dei risultati conseguiti a riscontro della utilità della scelta praticata.</p>	<p>d)</p>

<sup>66</sup> Vedi nota prot. n. 2010/96800 del 30.08.2010

<sup>67</sup> Vedi nota del Dipartimento delle politiche competitive del mondo rurale e della qualità - Direzione generale dei servizi amministrativi prot. n. 0029934 del 30.12.2010.

<sup>68</sup> Vedi nota della Direzione generale del personale, organizzazione e bilancio prot. n. 21867 del 30 giugno 2010.

<b>"Attività della Commissione di Vigilanza sui fondi pensione - COVIP" (deliberazione n. 13 /2010/G – relatore cons. G. Coppola)</b>	
<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine condotta sulla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (COVIP), istituita nel 1993 con lo scopo di esercitare la vigilanza e la regolazione di dettaglio sui fondi pensione, ripercorre l'evoluzione di un Organismo che può considerarsi un'Autorità indipendente, dotata di proprie funzioni e autonoma struttura, operante nello scenario della previdenza complementare.</p> <p>Si segnala, comunque, l'esigenza di:</p>	<p>La <b>Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione</b>, nel comunicare le misure adottate a seguito dell'indagine, si sofferma in particolare sull'analisi di alcuni profili evidenziando le iniziative che sono state poste in essere<sup>69</sup>:</p>
<p>a) Intervenire sull'assetto organizzativo al fine di semplificare la struttura rispetto ai numeri esigui di personale di cui la Commissione dispone.</p>	<p>a) Nel prendere atto di quanto segnalato dalla Corte, si ribadisce l'impegno a provvedere in tempi brevi al completamento dell'organico esistente.</p> <p>Si comunica, inoltre, che nell'ambito dell'esercizio di propri poteri di organizzazione interna riconosciuti dalla legge la Commissione ha rivisto tutti i Regolamenti interni di carattere generale (sul trattamento giuridico ed economico, sull'ordinamento delle carriere, sull'organizzazione ed il funzionamento, sull'amministrazione e la contabilità, sulle procedure per gli acquisti di beni e servizi in economia, sulla normativa dei contratti di lavoro subordinato a tempo determinato). Tali atti sono all'esame del Ministero del lavoro, delle politiche sociali e del Ministero dell'economia delle finanze.</p>
<p>b) Provvedere al superamento della fase di gestione dei fondi preesistenti. Al riguardo si prospetta una duplice soluzione a seconda che si tratti di forme complementari che possono adeguarsi alla normativa vigente e forme che sono decisamente eteronome. Per queste ultime devono attivarsi le procedure interdittive previste dal d.lgs. n. 252 del 2005, mentre per le prime occorre attivare (anche mediante "messe in mora") il completamento del loro adeguamento.</p>	<p>b) Molteplici sono le attività svolte in questo settore. La Commissione ha, in primo luogo, rafforzato l'azione di vigilanza sui fondi pensione preesistenti, estendendo ad essi alcune regole di carattere generale dalle quali precedentemente erano esclusi. Si richiamano in tal senso sia la deliberazione del 22 luglio 2010 avente ad oggetto "Disposizioni in materia di comunicazioni agli iscritti", che il provvedimento del 4 novembre 2010 con cui sono state dettate le Istruzioni per la trattazione da parte dei fondi pensione dei reclami dagli stessi presentati. Si sta, inoltre, cercando di impiantare, in tempi brevi, un sistema chiaro e ben definito per il loro funzionamento all'interno del quale gli organi dei fondi in questione dovranno adeguatamente programmare politiche di investimenti coerenti con gli obiettivi perseguiti.</p> <p>Costante è, comunque, l'azione svolta per favorire le operazioni di razionalizzazione, prevedendosi la concentrazione tra fondi più frammentati e di dimensioni limitate, come risulta dimostrato dalla continua diminuzione dei fondi preesistenti iscritti all'albo: dai 411 presenti a fine 2008 si è passati a 391 a fine 2009 e 378 a fine 2010.</p> <p>E' stata, infine, condotta una ricognizione sullo stato attuale degli investimenti immobiliari detenuti direttamente dai fondi pensione preesistenti (nel limite del 20% del patrimonio del fondo), e si è predisposto un provvedimento, in via di ultimazione,</p>

<sup>69</sup> Vedi nota del Presidente prot. n. 6579 del 21 dicembre 2010.

segue deliberazione n. 13/2010/G

	nel quale sono state impartite le Istruzioni sulla valutazione degli immobili, sulla misurazione dei rendimenti e sulle procedure di dismissione.
c) Modificare la normativa in materia di "conflitti di interesse" e degli investimenti delle risorse dei fondi pensione. Entrambe le materie sono, infatti, disciplinate dal d.m. n. 703 del 21 novembre 1996, che non appare più adeguato al quadro attuale.	c) La disciplina dei conflitti di interesse e la regolamentazione degli investimenti sono stati oggetto di approfondimenti confluiti in due provvedimenti trasmessi al Ministero dell'economia e delle finanze. Le proposte mirano a valorizzare l'esigenza che tutti i fondi pensione pongano alla base della loro operatività una programmazione adeguata attraverso un documento ben articolato sulla politica d'investimento.
d) Si intensifichi l'attività di verifica sulla legittimità della gestione dei fondi. A tal fine appare necessario: <ul style="list-style-type: none"> <li>• intervenire sul sottodimensionamento del personale addetto alle aree di vigilanza ed ispettorato;</li> <li>• razionalizzare le procedure di vigilanza;</li> <li>• migliorare e incrementare l'azione ispettiva.</li> </ul>	d) Sul punto, la Commissione ha precisato che l'attività di vigilanza si è spostata sui profili di carattere sostanziale, organizzativi e operativi. Si è intensificata l'attività ispettiva, cui sono state assegnate più risorse rispetto al passato. Si è provveduto a strutturare l'attività di vigilanza secondo il modello <i>risk based approach</i> , che orienta il controllo in funzione dei fattori di rischio maggiormente rilevanti. Una volta definito il programma, sono state avviate le attività propedeutiche all'effettivo svolgimento delle verifiche (elaborazione sia di schede analitiche sui fattori di rischio dei fondi pensione con i relativi indicatori che di una "Guida di vigilanza").
e) In merito agli aspetti contabili si rileva un aumento dell'avanzo di amministrazione la cui presenza è sintomatica di una certa incapacità di spesa. In proposito si valuta favorevolmente la possibilità di vincolarne la destinazione all'acquisto di un immobile da adibire a sede stabile della Commissione.	e) Sulla possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione, la Commissione ha confermato l'intenzione di destinare tali risorse alla sistemazione della nuova Sede, che al momento della comunicazione era ancora in via di acquisizione.

<b>"La gestione economica dei beni demaniali: gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa" (deliberazione n. 14/2010/G – relatore cons. A Buscema)</b>	
<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
L'indagine, diretta ad analizzare l'utilizzo e la gestione in senso economico dei sedimi aeroportuali di Roma Fiumicino e di Milano Malpensa, ha messo in luce le molteplici problematiche che riguardano, in particolare, le forme di affidamento delle concessioni, i relativi canoni, gli investimenti infrastrutturali e i rapporti intercorrenti tra le Amministrazioni operanti in materia ( <b>Ministero delle infrastrutture e trasporti, Agenzia del demanio e Ministero dell'economia e delle finanze</b> ). Sulla base dell'analisi svolta, la Corte ritiene necessario che:	Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b> <sup>70</sup> , il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b> <sup>71</sup> , e l' <b>Agenzia del demanio</b> <sup>72</sup> dalle quali si evince che le problematiche evidenziate dall'indagine non hanno trovato ancora soluzione. Si riportano di seguito le misure da questi adottate in relazione alle raccomandazioni formulate nella relazione, tralasciando le precisazioni svolte su alcune affermazioni ivi contenute.
a) Il <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b> disponga l'aggiornamento delle concessioni e favorisca la trasformazione dei complessi aeroportuali in centri da gestire in forma imprenditoriale, come voluto dal legislatore, capaci di attrarre capitali privati, produrre profitto ed incrementare le risorse disponibili da destinare alla remunerazione del capitale investito ed al potenziamento delle infrastrutture senza oneri per lo Stato.	a)
b) L' <b>Agenzia del demanio</b> provveda, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ad individuare i beni strumentali alla navigazione aerea da assegnare all'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), per la successiva concessione alla società di gestione aeroportuale.	b) Il <b>Ministero delle infrastrutture e trasporti</b> conferma la tesi secondo cui i beni strumentali sono già detenuti in concessione dalle Società in virtù delle leggi n. 194/1962 e n. 755/1973 e delle successive che ne hanno prorogato la durata.
c) Si presti maggiore attenzione nella gestione delle entrate extratributarie che derivano dalla gestione in esame. E' stato, infatti, evidenziato che sul relativo capitolo non risultano iscritte né le previsioni iniziali, né quelle definitive, ma sono rilevabili solo i dati del riscosso.	c) Il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b> imputa la mancata previsione in bilancio alle incertezze e difficoltà applicative insorte a seguito dell'entrata in vigore della legge finanziaria del 2007.
d) Ci si attivi per accelerare la realizzazione dei lavori ammodernamento e di ristrutturazione disposti per Roma Fiumicino.	d)
Il <b>Ministero delle infrastrutture</b> , superando il conflitto negativo di competenza fra la Direzione generale del trasporto aereo e quella per le infrastrutture ferroviarie, portuali ed aeroportuali, ponga in essere le attività connesse ai compiti di programmazione e di pianificazione delle infrastrutture aeroportuali di rilievo nazionale e internazionale, nonché nella vigilanza sull'attuazione dei programmi di investimento in infrastrutture.	e)

<sup>70</sup> Vedi note della Direzione generale per gli aeroporti ed il trasporto aereo prot. 0003058 del 12 luglio 2010, n. 9168 del 30 luglio 2010 e n. 3344 del 26 luglio 2010 inviate al Ministero dell'economia e delle finanze e, per conoscenza, alla Corte.

<sup>71</sup> Vedi nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, Ispettorato generale di finanza, Ufficio XI, prot. n. 72574 del 1° settembre 2010, cui sono allegata la nota dello stesso Ufficio prot. n. 60289 del 20 luglio 2010 e la nota dell'Ufficio XI prot. n. 71141 del 12 agosto 2010, nonché la nota n. 3344 del 26 luglio 2010 del Ministero delle infrastrutture sopra citata.

<sup>72</sup> Vedi nota del Direttore dell'Agenzia prot. n. 2010/45542 del 23 dicembre 2010.

*segue deliberazione n. 14/2010/G*

<p>e) <b>L'Agenzia del demanio</b> provveda ad individuare, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, i beni strumentali alla navigazione aerea da assegnare all'ENAC in uso gratuito, per la successiva concessione alla società di gestione aeroportuale.</p>	<p>f) <b>L'Agenzia</b>, dopo aver fatto presente che gli aeroporti di Fiumicino e di Malpensa sono stati, rispettivamente, oggetto di ispezioni il 21 dicembre 2010 ed il 14 novembre 2008, ha precisato che non ritiene di sua competenza la certificazione di strumentalità dei beni della navigazione aerea.</p>
<p>f) Si provveda all'inserimento degli aeroporti di Roma Fiumicino e di Milano Malpensa nella consistenza patrimoniale dello Stato con iscrizione nelle relative schede.</p>	<p>g) Il <b>Ministero delle infrastrutture</b>, ribadendo quanto già rappresentato nel corso nell'istruttoria, insiste nel ritenere che alla redazione delle schede inventariali si provvederà alla scadenza delle concessioni, quando lo Stato rientrerà in possesso dei relativi cespiti demaniali. Anche l'Agenzia del demanio è sostanzialmente di questo avviso, mentre il Ministero dell'economia e delle finanze distingue tra l'area del sedime aeroportuale - per il quale ritiene che sia "di proprietà dello Stato, per cui non si ravvisano ragioni valide perché la stessa area non sia debitamente registrata nelle scritture contabili dei beni immobili statali" - e le infrastrutture, per le quali l'assunzione in consistenza potrà essere effettuata solo al termine della concessione.</p>

<b>"Programma di messa in sicurezza degli edifici scolastici ai sensi dell'art. 80, comma 21, della legge n. 289/2002"</b> (deliberazione n. 15/2010/G – relatore cons. G. Tramonte )	
<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine ha analizzato lo stato di attuazione del Piano straordinario di messa in sicurezza delle strutture scolastiche ubicate in zone a rischio sismico. Attentamente esaminate dalla relazione sono state le molteplici difficoltà emerse che hanno determinato lentezze e ritardi nella attuazione degli interventi da parte dei <b>Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze</b>, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze.</p> <p>Premesso che necessaria appare la rivisitazione del sistema normativo che è apparso, al di là delle disfunzioni gestionali, difficilmente governabile a causa della molteplicità dei soggetti incaricati e della complessità delle procedure, la Corte sottolinea che:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca</b><sup>73</sup> e il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b><sup>74</sup> e del <b>Ministero delle infrastrutture e dei trasporti</b><sup>75</sup>.</p> <p>Deve, preliminarmente, rilevarsi che le Commissioni parlamentari competenti hanno approvato in data 25 novembre 2010 la risoluzione, successivamente modificata in data 2 agosto 2011, con la quale sono stati individuati destinatari, importi e interventi. Sulla base della più recente il Ministero delle infrastrutture ha predisposto la proposta di programma stralcio che prevede il finanziamento di 111,800 milioni di euro per l'esecuzione di 989 interventi di messa in sicurezza a favore di edifici scolastici pubblici e privati.</p> <p>La proposta era, alla data della comunicazione, all'attenzione dell'organo politico.</p>
<p>a) E' necessaria una stabilità ed organicità nei finanziamenti, sulla cui base provvedere alla programmazione dei diversi interventi e ad una tempestiva assegnazione delle risorse ai soggetti incaricati. Appare, fra l'altro, condivisibile la richiesta avanzata dal Ministero delle infrastrutture e dal Dipartimento della protezione civile al Ministero dell'economia e delle finanze di introdurre una deroga normativa per consentire che per specifici investimenti correlati all'adeguamento strutturale degli edifici scolastici i finanziamenti siano svincolati dal rispetto degli impegni nascenti dal Patto di stabilità.</p>	<p>a) Il <b>Ministero dell'economia delle finanze</b> nel condividere la necessità di un'attenta programmazione delle risorse, ribadisce l'impossibilità di introdurre deroghe di tipo amministrativo finalizzate ad escludere le spese relative agli investimenti nei settori dell'edilizia scolastica dall'ambito di applicazione dei vincoli di bilancio, poiché tale tipologia di spese rientra a tutti gli effetti nella determinazione dei saldi finanziari, e conseguentemente soggiace alle regole imposte dal Patto di stabilità interno.</p>
<p>b) Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca effettui le verifiche ed i controlli sullo stato di sicurezza degli edifici scolastici, ivi inclusi quelli privati.</p>	<p>b) Il <b>MIUR</b> ha comunicato che i sopralluoghi negli edifici scolastici svolti nell'ambito dell'Intesa Istituzionale del 28 gennaio 2009 da apposite squadre tecniche sono in fase di conclusione.</p>
<p>c) Si dimostri maggiore sollecitudine ed attenzione nello svolgimento delle procedure. Ritardi si sono registrati, infatti, sin dalla fase di avvio delle procedure non solo per le novità introdotte dal CIPE, ma anche per carenze emerse a tutti i livelli.</p>	<p>c) In tal senso il <b>MIUR</b> segnala che, effettuati i dovuti riscontri, con d.m. del 30 luglio 2010 si è provveduto a revocare 74 milioni di euro non utilizzati. Sono in corso apposte interlocuzioni per provvedere alla successiva riassegnazione.</p>
<p>d) Si provveda al completamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica istituita con la legge n. 23 del 2006, per la quale si ritiene necessaria una rivisitazione al fine di rendere più omogenei e più completi i dati acquisiti al sistema così da addivenire alla piena conoscenza dello stato degli edifici scolastici e poter poi individuare gli interventi prioritari.</p>	<p>d) Il <b>MIUR</b> ha comunicato di aver avviato apposite interlocuzioni con le Regioni e gli enti locali per una verifica delle procedure in atto, in vista di un possibile aggiornamento delle modalità, per una più celere ed esaustiva acquisizione dei dati ed una migliore fruibilità degli stessi da parte dei vari soggetti interessati.</p>

<sup>73</sup> Vedi nota della Direzione generale per il personale scolastico prot. n. AOODGPER.1154 dell'11 febbraio 2011.

<sup>74</sup> Vedi nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato generale per gli affari economici prot. n. 65400 del 23 luglio 2010

<sup>75</sup> Vedi mail della Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali del 18 novembre 2011.

**“Utilizzazione delle risorse destinate alla componente terrestre delle forze armate relative alla costruzione, acquisizione, ammodernamento, rinnovamento, trasformazione dei mezzi materiali del genio, equipaggiamenti, allocate al capitolo 7120, articolo 3, del Ministero della difesa”  
(deliberazione n. 16/2010/G – relatore cons. R. Tabbita)**

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine ha riguardato l'attività contrattuale posta in essere dalla <b>Direzione generale armamenti terrestri del Ministero della difesa</b> nel quadriennio 2006-2009 con i fondi allocati sul capitolo 7120/3. In particolare, sono stati monitorati sei importanti programmi di armamento e due di grosso impatto finanziario (SPIKE e BV206).</p> <p>Non sono emerse particolari criticità sull'attuazione dei programmi e dei contratti esaminati, né su quelli ancora in corso di realizzazione: il modulo prevalente adottato negli affidamenti è stato quello della procedura negoziata. In particolare, per gli approvvigionamenti realizzati all'estero si è fatto ricorso a formule contrattuali quali l'FMS e il LOA (di diritto straniero); per quelli posti in essere nel territorio nazionale accanto alle procedure negoziate si è ricorso alle procedure ristrette e agli acquisti in convenzione Consip.</p> <p>Si ritiene, comunque, necessario che:</p>	<p>Il <b>Ministero della difesa</b> interviene con due note a chiarire le modalità con cui intende conformarsi alle osservazioni della Corte<sup>76</sup>.</p>
<p>a) L'Amministrazione ponga in essere i necessari monitoraggi sull'attuazione dei programmi in modo da ridurre aggiustamenti e correttivi degli impegni rispetto al quadro prestabilito.</p> <p>Ove, poi, tali interventi fossero necessari, i relativi decreti di rimodulazione dovrebbe chiarire le ragioni che sono alla base dei correttivi degli impegni assunti.</p>	<p>a) Il <b>Segretariato Generale della difesa</b> ha sensibilizzato sia lo Stato Maggiore che la Direzione generale degli armamenti terrestri sulla necessità di conformare le attività di programmazione e gestione finanziaria alle raccomandazioni formulate dalla Corte. Entrambi nel condividere pienamente le osservazioni formulate dalla Corte, hanno garantito che ciascun provvedimento di rimodulazione degli impegni di spesa verrà opportunamente e congruamente motivato nell'ottica di garantire la massima trasparenza.</p> <p>Il primo ha anche assicurato che procederà ad un monitoraggio sempre più puntuale sull'andamento dei programmi e dei contratti posti in essere, allo scopo di contenere le variazioni degli impegni assunti rispetto al quadro programmatico di riferimento.</p>
<p>b) Dall'analisi della movimentazione sul piano gestionale oggetto di indagine si evince una certa propensione alla creazione dei residui.</p>	<p>b) Sul punto il <b>Segretariato generale</b> ha precisato che, nell'ambito della sperimentazione del bilancio di cassa, si sta procedendo alla totale ricognizione dei residui.</p>

<sup>76</sup> Vedi note del Segretariato generale della difesa e direzione nazionale degli armamenti prot. n. M\_D GSGDNA 0500516 del 5 gennaio 2011 e della Direzione generale degli armamenti terrestri – Ufficio generale coordinamento tecnico prot. n. M\_D GTER 0012414 del 25 agosto 2010.

<p><b>“Utilizzazione delle risorse destinate alla componente navale delle forze armate relative alla costruzione, acquisizione, ammodernamento, rinnovamento, trasformazione dei mezzi, impianti, sistemi, apparecchiature, equipaggiamenti allocate al capitolo 7120, art. 1, del Ministero della difesa”</b></p> <p><b>(deliberazione n. 17/2010/G – relatori cons. S. Siragusa, R. Milaneschi e V. Romeo)</b></p>	
<p><b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b></p>	<p><b>RISPOSTE E COMPORAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b></p>
<p>L'indagine ha esaminato il contenuto e l'andamento dei principali programmi di investimento finanziati dal capitolo 7120/1 del bilancio del <b>Ministero della difesa</b>, affidati alla <b>Direzione generale armamenti navali – NAVARM - della Marina Militare Italiana</b>, anche al fine di comprendere le cause della consistente massa di residui passivi accumulati sul capitolo predetto nel corso del triennio 2006-2008. L'analisi è stata condotta sugli 8 programmi principali, più significativi per dispendio di risorse. La Corte ha ritenuto opportuno in generale, formulare le seguenti raccomandazioni:</p>	<p>Il <b>Ministero della difesa - Segretariato generale</b><sup>77</sup> ha fatto presente di aver provveduto a sensibilizzare lo <b>Stato Maggiore</b> e la <b>Direzione generale degli armamenti navali</b><sup>78</sup> sulle problematiche evidenziate nella presente indagine. Entrambe le strutture hanno successivamente provveduto a comunicare le misure consequenziali assunte che sono qui di seguito illustrate.</p>
<p>a) Occorre potenziare quelle misure che mirino a segnalare in maniera tempestiva tutte le possibili cause di slittamento dei tempi in modo da anticiparne le misure di contrasto.</p>	<p>a) La <b>Direzione generale degli armamenti navali</b> ha reso noto che, al fine di ottenere un più preciso coordinamento ed una più attenta analisi e pianificazione finanziaria ha intensificato le comunicazioni tra i diversi soggetti che intervengono nelle fasi di definizione dei programmi, della contrattualizzazione e della esecuzione. Lo <b>Stato Maggiore</b>, da parte sua, ha assicurato la partecipazione al potenziamento delle rilevazioni che consentono di informare l'Amministrazione su eventuali ritardi nei tempi di realizzazione dei programmi. Ciò dovrebbe consentire di predisporre le misure correttive in tempi brevi.</p>
<p>b) E' necessario evidenziare, e superare, le anomalie che scaturiscono da procedure di spesa troppo rigide e farraginose non in grado di rispondere nei tempi, allo sviluppo di "imprese" tecnologicamente complesse influenzate da contesti geopolitici mai stabili, dai progressi tecnologici e dalle compatibilità finanziarie che a loro volta impongono delle rimodulazioni dei programmi intrapresi.</p>	<p>b) Per quanto attiene alla fase dei pagamenti la <b>Direzione generale degli armamenti navali</b> ritenendo elemento determinante dell'aggravio delle procedure il coinvolgimento di vari Enti della difesa, ha stabilito che, all'interno del testo del contratto, sia individuato l'Ente responsabile dell'esecuzione contrattuale, cui è attribuito anche il compito di raccogliere tutta la documentazione relativa ai pagamenti da inviare in un'unica soluzione alla competente Divisione.</p>
<p>c) Nell'ambito della sperimentazione in atto prevista dalla legge n. 196/2009, un'attenzione particolare deve essere rivolta al "crono-programma" che impone una definizione dei limiti all'assunzione di obbligazioni da parte del dirigente responsabile della spesa in relazione all'autorizzazione di cassa disponibile, nell'ottica di un generale miglioramento del sistema di programmazione delle risorse.</p>	<p>La <b>Direzione generale degli armamenti navali</b> ha comunicato che al fine di migliorare la gestione di cassa è stato attivato un sistema informatico che consente di monitorare le esigenze di liquidità sia per le attività contrattuali già attivate che per quelle da avviare. E' stato, inoltre, disposto che per ogni nuova impresa sia definito un calendario dei pagamenti, da aggiornare periodicamente sulla base del reale svolgimento delle attività contrattuali. Dette informazioni sono confluite nel Crono-Programma che costituirà uno strumento utile nella sperimentazione del nuovo Sistema di contabilità.</p>

<sup>77</sup> Vedi nota del Segretariato generale della difesa e Direzione nazionale degli armamenti- II Reparto coordinamento amministrativo e controllo della spesa, 1° Ufficio. prot. n. M\_D GSGDNA 0500499 del 5 gennaio.2011.

<sup>78</sup> Vedi nota dell'U.G.C.T. 1° Ufficio prot. n. M\_D GSGDNA 0084078 del 2 dicembre 2010.

**"Le risultanze della gestione dell'intervento infrastrutturale strategico del Quadruplicamento della linea ferroviaria Verona-Fortezza lotti 1, 2, 3 e 4"**  
(deliberazione n. 18/2010/G – relatori cons. A. Carosi e F. Viola)

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>La Corte ha condotto un'analisi sulla tempistica delle fasi realizzative e sulla stessa fattibilità dell'opera, la cui realizzazione si colloca nel più ampio scenario delle infrastrutture di interesse transnazionale, quello del corridoio europeo n. 1 Berlino – Palermo.</p> <p>L'istruttoria svolta ha interessato il <b>Dipartimento della programmazione economica presso la Presidenza del Consiglio, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la Rete Ferroviaria Italiana s.p.a, la Regione Veneto, la Provincia di Verona e le Province autonome di Trento e Bolzano.</b></p> <p>La Corte ritiene che i ritardi e le disfunzioni accertate, se non rimossi in modo tempestivo, potrebbero provocare la revoca del finanziamento comunitario.</p> <p>Si prospetta, quindi, da un lato, l'esigenza prioritaria di intervenire per evitare tale evento, dall'altro, più in generale, la necessità di superare le ulteriori problematiche che hanno inciso ed incidono sulla realizzazione dell'opera pubblica in questione, anche mediante modifiche della legislazione di settore.</p> <p>E', dunque, necessario che:</p>	<p>Immediatamente dopo la pubblicazione della delibera sono pervenute le note della <b>Provincia Autonoma di Trento</b><sup>79</sup> e della <b>società RFI</b><sup>80</sup>. Quest'ultimo, in particolare, ribadisce la propria disponibilità a collaborare con i Ministeri delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze cui spetta istituzionalmente la definizione del quadro giuridico, normativo economico e finanziario nei termini prospettati dalla Corte.</p>
<p>a) Siano poste in essere le azioni assolutamente prioritarie per salvaguardare il contributo dell'opera, quali l'avvio della progettazione definitiva dei lotti Fortezza – Verona nonché il finanziamento di un lotto di lavori almeno pari al 10 o al 20%, a seconda della qualificazione giuridica della presente fattispecie rispetto al comma 232 dell'art. 2 della legge finanziaria 2010. Detto finanziamento appare imprescindibile per superare i motivi ostativi alla registrazione delle precedenti delibere CIPE afferenti alle opere in esame.</p>	<p>a)</p>
<p>b) Si intervenga per superare le problematiche derivanti dal contratto di programma tra lo Stato e le Ferrovie dello Stato, la cui struttura richiama quella di un "contratto-quadro", la cui attuazione viene sottoposta alle insindacabili esigenze della finanza pubblica, interpretati dal Ministero dell'economia e delle finanze.</p>	<p>b)</p>
<p>c) Vengano modificati gli attuali meccanismi di finanziamento, che capovolgono il principio della programmazione rendendo costantemente provvisorie le risorse stanziare, ancorché inserite in contratti di programma.</p>	<p>c)</p>
<p>d) Si intervenga sulla legislazione, la cui attuazione ha dimostrato di determinare una serie di problematiche non altrimenti superabili.</p>	<p>d)</p>

<sup>79</sup> Vedi nota del Presidente della Provincia prot. n. 2010/D327/MCA del 16 luglio 2010

<sup>80</sup> Vedi nota dell'Amministratore delegato del gruppo prot. n. P\2010\0000844 del 23 luglio 2010.

<b>"Programmi di costruzione, recupero, ristrutturazione e dismissione degli istituti penitenziari" (deliberazione n. 19/2010/G – relatori cons. T. D'Ambrosio e 1° ref. L. Cafasso)</b>	
<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine ha esaminato gli interventi programmati in materia di edilizia penitenziaria svolta nel periodo 2004-2009, il loro grado di attuazione e le modalità di assegnazione delle risorse.</p> <p>Dall'analisi condotta risultano le seguenti problematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• cronica insufficienza dei finanziamenti;</li> <li>• complessi meccanismi di assegnazione delle risorse caratterizzati da iter procedurali tortuosi;</li> <li>• la dilatazione dei tempi di realizzazione delle nuove strutture carcerarie dovuta in parte anche al contenzioso esistente (che ha contribuito a sviluppare la gestione sui residui di bilancio);</li> <li>• la grave carenza di personale e a volte l'inadeguatezza dell'organico esistente.</li> </ul> <p>Per una loro efficace risoluzione, in attesa che pervengano gli elementi richiesti con ordinanza istruttoria, la Sezione rappresenta la necessità che il <b>Ministero della giustizia:</b></p>	<p>Esigenze di carattere contingente hanno determinato l'opportunità di far confluire gli elementi comunicati in riscontro all'ordinanza istruttoria nell'indagine relativa al "Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica ex art. 21 del d.l. 1.10.2007 n. 159 convertito con modificazioni nella legge 222/2007" in via di espletamento.</p>
a) In sede di impostazione delle previsioni di bilancio valuti con maggiore prudenza le esigenze della manutenzione ordinaria e delle altre spese correnti, onde evitare gli storni informali verificatisi nel periodo esaminato.	
b) Presti maggiore attenzione nel momento della scelta degli interventi da programmare per i quali si è avuto modo di riscontrare una certa mutevolezza nelle decisioni.	
c) Si ottemperi alle disposizioni sulla programmazione dei lavori pubblici dettate dall'art. 128 del codice dei contratti, che, invece, risulta ampiamente disatteso.	
d) Si attivi per superare i pesanti ritardi emersi nella realizzazione delle nuove strutture carcerarie.	

<b>"Gestione del Fondo per gli investimenti nella ricerca di base (FIRB)" (deliberazione n. 20/2010/G – relatore cons. S. Martelli )</b>	
<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>La gestione del Fondo per gli Investimenti nella Ricerca di Base (FIRB) istituito dalla legge finanziaria del 2001 a sostegno dello sviluppo della ricerca attraverso l'implementazione di nuove tecnologie nei settori che hanno una valenza strategica per lo Stato, è caratterizzata da una lentezza generalizzata. L'indagine ha evidenziato la necessità che il <b>Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca</b>:</p>	<p>Con specifico riferimento alle raccomandazioni formulate dalla Corte il <b>Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca</b><sup>81</sup> ha comunicato quanto segue.</p>
<p>a) Effettui una rivisitazione del sistema organizzativo e gestionale attualmente in essere. Nelle more della formalizzazione di tale intervento normativo, l'Amministrazione è chiamata ad evitare il prolungarsi della fase di avvio e delle attività istruttorie delle procedure di concessione dei contributi.</p>	<p>a) E' allo studio una modifica del vigente d.m. 378/2004, in attesa dell'attuazione del Regolamento "FIRST". Nel frattempo il MIUR, acquisito il parere favorevole del Ministero dell'economia delle finanze, ha realizzato una "innovazione procedurale" che determina effetti immediati migliorativi sulla tempistica delle procedure di erogazione dei contributi, disponendo il trasferimento dell'intero ammontare del contributo ai soggetti pubblici e del 60% ai soggetti privati, previa presentazione di idonea garanzia a favore del Ministero. Peraltro tale innovazione, è stata recepita negli ultimissimi interventi, mentre per gli altri progetti, già avviati, i problemi evidenziati dalla Corte rimangono reali e non sono di facile soluzione.</p>
<p>b) Agevoli le operazioni di riscontro sulle risultanze scientifiche delle ricerche; in tal senso, viene rilevata anche l'estrema urgenza di potenziare l'Anagrafe delle ricerche rendendo effettivo un collegamento con l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR).</p>	<p>b) Si è provveduto tramite il sistema telematico messo a punto con il CINECA, a trasmettere i dati all'ANVUR. Ancora non facile è, invece, l'introduzione di procedure di "ri-valutazione" dei progetti dopo un periodo di circa 5 anni dalla loro conclusione.</p>
<p>c) Predisponga per tempo le misure necessarie a verificare l'ultrattività dei "laboratori" per un periodo non inferiore ai cinque anni.</p>	<p>c) Riguardo alla verifica dell'ultrattività dei laboratori (bandi n. 2187 del 2003 e 933 del 2005), per un periodo non inferiore ai cinque anni dalla loro conclusione, si assicura che si procederà al riscontro entro il 2014, mentre per quelli già conclusi si stanno approntando delle procedure per effettuare delle verifiche a campione.</p>
<p>d) Ponga particolare attenzione all'applicazione del d.m. n. 378/2004, in modo da segnalare le opportune modifiche per tutelare i giovani ricercatori.</p>	<p>d) Sulla questione dei "giovani ricercatori" si fa presente che la problematica dovrebbe trovare soluzione nelle modifiche normative e procedurali introdotte dal 5° comma dell'art. 18 dalla legge n. 240 del 30 dicembre 2010 (c.d. legge Gelmini), che ha regolato la modalità di partecipazione ai progetti di ricerca delle università.</p>
<p>e) Verifichi l'utilizzazione dei risultati delle ricerche da parte delle imprese partecipanti ai progetti (4° comma, art. 2 - d.m. n. 378/2004), in modo da evitare che le stesse possano avvalersi di tali risultanze per scopi commerciali.</p>	<p>e) Le verifiche di cui è cenno al punto c) saranno utili anche per garantire il rispetto degli impegni imposti alle imprese partecipanti, in merito alla diffusione dei risultati che, peraltro, appaiono modesti. In ogni caso l'Amministrazione concorda con la Corte sulla opportunità di acquisire la documentazione che regola i rapporti tra i soggetti pubblici e le imprese private.</p>

<sup>81</sup> Vedi nota del Dipartimento per l'università, l'alta formazione artistica, musicale e coreutica e per la ricerca – Direzione generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca prot. n. 432/RIC V del 28 febbraio 2011.

**“Gestione della programmazione negoziata da parte del Ministero dello sviluppo economico”  
(deliberazione n. 21/2010/G – relatore cons. A. Mezzera )**

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine, che ha preso le mosse dalla constatazione della presenza di ingenti residui accumulatosi sul cap. 7342, P.G. 16 (programmazione negoziata) del <b>Ministero dello sviluppo economico</b>, ha analizzato i fenomeni gestori dell'intervento.</p> <p>Il quadro emerso è incompleto, contraddittorio ed incoerente. Le iniziative hanno, del resto, risentito delle numerose modifiche della normativa, nonché del centro di responsabilità, con ricadute sulla continuità gestoria e conoscitiva. L'attribuzione di competenze ad altri soggetti, quali istituti bancari e soggetti responsabili, in assenza di un penetrante controllo dell'amministrazione centrale sull'evoluzione delle iniziative e sull'efficacia delle stesse, ha pregiudicato la spedita e corretta gestione della programmazione negoziata.</p> <p>La Corte ritiene prioritariamente necessario che:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica</b> e l'<b>UVER del Ministero dello sviluppo economico</b><sup>82</sup>.</p> <p>Il <b>Dipartimento per le politiche di sviluppo</b>, dopo essersi soffermato sulla mancata attuazione della delega per la riforma degli incentivi di cui all'art. 3, comma 2, della legge n. 99/2009 e sulla reiterazione della proroga per la conclusione delle iniziative al 31 dicembre 2010 (d.l. n. 225/2010 conv. nella legge n. 10 del 26 febbraio 2011) sottolinea <i>“la difficoltà di operare con coordinate normative così instabili da minare la stessa certezza dei rapporti giuridici”</i>.</p> <p>Ciò non di meno fa presente che la competente struttura (la Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali – DGIAI) ha intrapreso un processo di auto-correzione condotto al livello concreto dell'operatività gestionale. Per lo studio ed il coordinamento delle attività necessarie ad ottemperare all'obbligo di riferire in merito agli adempimenti consequenziali la predetta Direzione ha costituito apposito gruppo di lavoro (formato da 12 componenti) suddiviso in due sottogruppi: uno per le questioni di data-base, l'altro per le questioni attinenti ad un più penetrante controllo da parte del Ministero. Quest'ultimo sottogruppo si avvarrà anche dell'assistenza tecnica di Promuovitalia s.p.a.<sup>83</sup>.</p>
<p>a) Si provveda a rendere confrontabili i dati del Ministero con quelli della Cassa Depositi e Prestiti, organismo incaricato della gestione dei pagamenti. Un approccio statistico uniforme gioverebbe alla corretta comprensione dello stato di attuazione delle iniziative di programmazione negoziata e sarebbe di ausilio alle decisioni strategiche delle competenti autorità.</p>	<p>a) Per quanto concerne l'armonizzazione con i dati di Cassa Depositi e Prestiti il 7 marzo 2011 è stato attivato un tavolo tecnico bilaterale per la definizione dei flussi relativi ai dati delle erogazioni per arrivare ad un sistema di contabilità economica che consenta un'immediata riconciliazione di dati amministrativi e contabili.</p> <p>Nella stessa sede si è affrontato il problema relativo alla base dati per le revoche e la restituzione delle somme. Al riguardo, si dà atto della realizzazione di un <i>“gestionale per il monitoraggio dei dati di tutte le fasi inerenti alla revoca stessa. Il sistema è integrato con il sistema di monitoraggio della fase amministrativa”</i>.</p> <p>Si colloca nel quadro di un più intenso raccordo tra Ministero ed ente erogatore la ricognizione delle garanzie fideiussorie prestate per l'erogazione di quote di contributo in anticipazione che il Ministero ha intrapreso.</p>

<sup>82</sup> Vedi nota del Capo Dipartimento prot. n. 0005383-U del 19 aprile 2011 e n. 5463U del 20 aprile 2011

<sup>83</sup> Promuovitalia s.p.a. è un'Agenzia di assistenza tecnica che opera alle dipendenze del Dipartimento per lo sviluppo economico all'attuazione dei programmi di sviluppo della competitività italiana, con particolare, ma non esclusivo, riferimento al settore turistico, culturale ed ambientale, nell'ambito delle politiche di indirizzo fornite dalle Amministrazioni centrali e regionali committenti.

segue deliberazione n. 21/2010/G

<p>b) Occorre rendere omogenei i dati risultanti dal <i>Rapporto annuale sugli interventi nelle aree sottoutilizzate</i> redatto dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica con quelli delle banche dati dell'IPI e, soprattutto, del Sistema di gestione integrata della contabilità economica e finanziaria delle Amministrazioni dello Stato (SICOGE).</p>	<p>b) Premesso che le discordanze rilevate con i dati del sistema SICOGE sono di difficile risoluzione, in considerazione della sua "eccessiva rigidità", il Dipartimento fa presente che sta importando le banche dati precedentemente gestite da IPI e che ha provveduto a rettificare le serie storiche riguardanti le erogazioni relative ai contratti di programma 2003-2009.</p>
<p>c) Venga potenziato il controllo cartolare ed il monitoraggio della gestione svolta dai vari soggetti incaricati al fine di consentire la verifica dei risultati concreti conseguiti dagli interventi finanziati ed ottenere quel supporto necessario allo svolgimento della funzione d'indirizzo che compete al Ministero.</p>	<p>c) Molteplici sono le iniziative avviate per ottemperare ai rilievi mossi dalla Corte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• per quanto attiene al monitoraggio dei nuovi contratti di programma e dei contratti di localizzazione si è realizzato un software, denominato MOICON, programmato da Promuovitalia S.p.a.. Tutti i dati affluiranno in un nuovo data base del Ministero, che dovrebbe consentire una visione aggregata ed univoca degli interventi;</li> <li>• si sono svolte azioni di stimolo e sollecito nei confronti dei soggetti responsabili, è stata poi attivata una Task force, nell'ambito della IX Divisione, per accelerare la definizione dei procedimenti di revoca. L'entrata in vigore del d.l. n. 225 del 2010, riaprendo i termini per la conclusione delle iniziative finanziate a tutto il 31 dicembre 2011, ha, peraltro, bloccato le operazioni avviate;</li> <li>• si è, inoltre, provveduto a sollecitare i soggetti responsabili ad assolvere le verifiche di propria competenza, anche mediante controlli a campione, sul contenuto delle autocertificazioni prima di procedere all'erogazione del saldo, riservandosi il Ministero la possibilità di controlli sui soggetti medesimi;</li> <li>• per attivare verifiche di carattere ispettivo sono state espletate attività di formazione sul personale mediante 2 manuali operativi (uno per i controlli sui soggetti responsabili, l'altro sulle iniziative agevolate). E' stato, inoltre, svolto un seminario, articolato in due giornate, destinato ad un ristretto numero di persone che costituiranno il primo nucleo ispettivo;</li> <li>• fra giugno e novembre 2010 sono state effettuate 3 ispezioni e nel mese di febbraio 2011 sono state avviate le prime ispezioni nei confronti dei soggetti responsabili dei patti territoriali. Tali ispezioni sono state rese possibili grazie alla decisioni di imputare le relative spese a valere sul capitolo sul quale sono imputate le erogazioni in favore delle imprese, ai sensi dell'art. 8 del d.lgs. n. 123 del 2008;</li> <li>• da ultimo, si segnala che l'UVER ha inviato le verifiche portate a termine dalla Società COGEA. Trattasi di 31 iniziative inserite nell'ambito del programma comunitario "PON-Sviluppo imprenditoria locale", eseguito in adempimento dell'art. 10,11,12 del Regolamento CEE n. 438/2001.</li> </ul>

**"Referto sulla gestione delle opere segretate ai sensi dell'art. 33, comma 3, della legge n. 109/1994 e successive modificazioni"  
(deliberazione n. 22/2010/G – relatore cons. A. Mandarelli )**

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
L'indagine ha riguardato le opere eseguite ovvero in corso di esecuzione del <b>Ministero dell'interno</b> e del <b>Ministero della difesa, limitatamente al Corpo dei vigili del fuoco ed all'Arma dei Carabinieri</b> , che per la loro natura o destinazione abbiano carattere riservato ovvero debbano essere compiute con speciali misure di sicurezza da imprese dotate di specifica abilitazione (NOS). L'esame si è concentrato sugli atti pervenuti negli anni 2005-2007, con aggiornamenti fino a data corrente per gli interventi controllati. Al riguardo si segnala la necessità di superare le disfunzioni di seguito elencate:	Le misure adottate dalle Amministrazioni controllate sono confluite nella più ampia indagine avente lo stesso oggetto che si è occupata delle opere segretate eseguite e/o in corso di esecuzione negli anni 2008/2009, approvata con deliberazione n. 15/2011/G.
a) Un generalizzato ricorso alla segretazione che, per legge, dovrebbe essere limitata ai soli casi in cui siano richieste misure "speciali" di sicurezza e segretezza ed in presenza dell'esigenza di proteggere gli "interessi essenziali" della sicurezza dello Stato.	a)
b) La mancanza di idonea motivazione in numerosi atti di segregazione per lo più adottati da dirigenti e non dall'organo di vertice dell'amministrazione.	b)
c) La genericità e incompletezze nella fase della programmazione che hanno influito sui tempi ed i costi delle opere.	
d) I ritardi abbastanza frequenti e spesso ingiustificati nella stipulazione dei contratti, nella consegna dei lavori e nella loro esecuzione in evidente contrasto con la dichiarata urgenza e indifferibilità degli interventi.	d)
e) Il frequente ricorso a perizie di variante e suppletive in prossimità della scadenza dei termini contrattuali, che spesso sono risultate ascrivibili, non ad eventi sopravvenuti ed imprevedibili, ma piuttosto a lacune o insufficienze dei progetti originari emerse in fase esecutiva.	e)
f) Il ricorso a perizie di varianti che hanno comportato modificazioni del progetto iniziale tali che, tenuto conto dell'importo dei costi aggiuntivi, avrebbero comportato una nuova dichiarazione di segretazione ed una nuova gara.	f)
g) Il mancato invio di documentazione fondamentale: pareri del C.T.A., verbali di gara, contratti, atti aggiuntivi, verbali di sospensione o interruzione e di ripresa dei lavori, verbali di regolare esecuzione o di collaudo dei lavori.	g)
h) L'omissione in molti casi di notizie sul possesso "dell'abilitazione di sicurezza" da parte degli incaricati della progettazione, della direzione dell'esecuzione e del collaudo dei lavori, qualora esterni all'Amministrazione, nonché delle imprese invitate alle gare.	h)
i) Il forte divario tra gli importi delle penali stabilite in sede contrattuale per i ritardi nel completamento delle opere, con importi che vanno da 250 ad oltre mille euro a giorno.	i)

<b>"Gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata" (deliberazione n. 23/2010/G – relatore cons. A. Colosimo)</b>	
<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>L'indagine ha evidenziato la complessità delle procedure sottostanti alla gestione dei beni confiscati, a partire dal sequestro fino alla destinazione e all'assegnazione dei beni confiscati.</p> <p>Escludendo i beni che rimangono in gestione all'Agenzia del demanio perché di difficile allocazione o perché inoperti – ben il 52,6%, degli altri beni restano inutilizzati e ciò anche a causa della lentezza delle procedure (in media dai 7 ai 10 anni, per giungere alla confisca definitiva e, conseguentemente, all'utilizzo del bene libero da ogni peso gravante sullo stesso ).</p> <p>Si ritiene, dunque, necessario:</p>	<p>Hanno trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b><sup>84</sup>, il <b>Ministero dell'Interno</b><sup>85</sup>, la <b>Direzione Investigativa Antimafia</b><sup>86</sup> il <b>Ministero per i Beni e le Attività Culturali</b><sup>87</sup>, <b>Ministero della giustizia</b><sup>88</sup>, <b>l'Agenzia del demanio</b><sup>89</sup> e la <b>Società Equitalia</b><sup>90</sup>.</p>
<p>a) Superare la non rintracciabilità degli immobili confiscati che entrano nel patrimonio come beni indisponibili per la vendita, la cui individuazione non è desumibile dall'esame delle relative schede patrimoniali.</p>	<p>a) il Dipartimento della R.G.S ha esaminato di concerto con l'Agenzia del demanio, le soluzioni possibili per l'allineamento dei rispettivi flussi informativi e per il superamento della criticità di cui trattasi. Inoltre, grazie alle implementazioni al sistema informativo ed alle istruzioni impartite alle Ragionerie territoriali dello Stato per l'identificazione dei beni dall'esercizio 2010, la R.G.S e l'Agenzia del demanio potranno estrarre i dati di interesse per la Corte evidenziandoli in appositi prospetti da allegare al conto generale del patrimonio nei quali saranno esposte le consistenze dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata sia ai sensi dell'art.12 sexies del d.l. 362/1992, sia ai sensi della legge n.575/1965.A tal fine sono state effettuate implementazioni al sistema informativo e si è provveduto ad emanare apposite istruzioni alle Ragionerie territoriali per l'identificazione dei beni.</p>
<p>b) Inoltre si richiama l'attenzione del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato sulle norme che regolano i versamenti che affluiscono sul cap. 3319.</p>	<p>b) L'istituzione del Fondo Unico Giustizia e dei capitoli 2413 e 2414 di fatto consentono di superare la rilevata criticità.</p>
<p>c) Attivarsi per dotare il Ministero per i beni e le attività culturali di un archivio informatico nazionale, dove raccogliere i dati dei beni storico-artistici dei quali si perdono le tracce tra i vari musei, sovrintendenze e gallerie d'arte.</p>	<p>c) Il Ministero per i beni e le attività culturali riferisce dell'elaborazione in corso di specifico data base, sottolineando di aver preso in considerazione, nella costruzione dello stesso, la possibilità di un'eventuale acquisizione anche di beni immobili di interesse artistico, con le sottese specifiche tecniche per la gestione di tale tipologia di beni.</p> <p>Per quanto attiene il profilo del coordinamento tra le diverse istituzioni, il Ministero è dell'opinione che l'Agenzia nazionale potrà svolgere proficuamente tale funzione di raccordo.</p>

<sup>84</sup> Vedi note del Dipartimento delle finanze prot. n. 1529/10 dell'8 novembre 2010 e del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato prot. n. 45431 del 6 aprile 2011. Entrambe le note sono state trasmesse dal Capo di Gabinetto con nota prot. n. 9830 del 21 aprile 2011.

<sup>85</sup> Vedi nota del Gabinetto del Ministro prot. n. 11001/119/6(1) del 6 dicembre 2010

<sup>86</sup> Vedi nota prot. n. 045299-125/GAB(2°)E2/11 del 27 ottobre 2010

<sup>87</sup> Vedi nota dell'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance (OIV) prot. n.190/10.08.06/6 del 21.9.2010

<sup>88</sup> Vedi nota del Dipartimento per gli affari di giustizia pro. N. m\_dg.DAG.6/7/2011.0090650.U del 5 luglio 2011 .

<sup>89</sup> Vedi nota della Direzione area operativa piani programmi e servizi prot. n. 12205/2011 del 12 aprile 2011.

<sup>90</sup> Vedi nota prot. n. 2011/6241 dell'8 giugno 2011

**“Esiti del monitoraggio dell’impiego delle risorse stanziato sul capitolo 7341 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Costruzione, sistemazione e completamento di edifici pubblici statali ed altri immobili demaniali”  
(deliberazione n. 24/2010/G – relatore cons. V. Chiarotti )**

<b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b>	<b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b>
<p>La relazione espone gli esiti del monitoraggio svolto sull’utilizzazione delle risorse stanziato sul capitolo 7341 - concernente interventi per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edilizia pubblica statale - attuata dal <b>Ministero delle infrastrutture</b>, e per esso dai <b>Provveditorati interregionali alle opere pubbliche</b> nel quinquennio 2005-2009. La Corte rappresenta la necessità che:</p>	<p>Ha trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell’art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Ministero delle infrastrutture e trasporti</b><sup>91</sup>.</p>
<p>a) La programmazione degli interventi da attuare a cura dei Provveditorati venga supportata dalla valutazione della concreta maggiore o minore necessità, urgenza o entità di intervento nelle diverse realtà locali.</p>	<p>a) Il Ministero ha adottato le linee guida basate su criteri oggettivi estesi, oltre che sulla distribuzione delle risorse, in ragione al numero della consistenza delle province, anche su ulteriori elementi quali la sicurezza, il risparmio energetico e la priorità nei confronti dei lavori iniziati. Viene, peraltro, sottolineato che la scarsità delle risorse gioca un ruolo determinante nella individuazione dei lavori urgenti o più necessari. Il rispetto dei limiti di spesa nella manutenzione ordinaria di immobili ha un pesante condizionamento al punto di obbligare le stazioni appaltanti a considerare interventi non previsti che generano un effetto che può essere definito di programmazione invertita, tale cioè da rendere ordinaria quella categoria di lavori che, al contrario, dovrebbero costituire l’eccezione.</p>
<p>b) Ci si attivi per evitare che l’assegnazione delle risorse sia effettuata in più riprese e si concluda ad esercizio inoltrato. Tale <i>modus agendi</i>, infatti, non solo determina rallentamenti e ritardi nell’esecuzione delle opere, ma contribuisce alla creazione di residui.</p>	<p>b) Al riguardo si chiarisce che le modalità e i tempi delle assegnazioni autorizzate dal Ministero risentono della effettiva disponibilità delle somme assegnate sui capitoli finanziari competenti e che i tre anni utili per la gestione dei fondi ordinari, paragonati al tempo necessario per la programmazione e la successiva realizzazione delle opere, comportano una ineludibile deriva nella perenzione dei fondi stanziati, per la gran parte degli interventi previsti.</p>
<p>c) Si implementino sistemi di monitoraggio idonei ad ottenere la massima trasparenza delle procedure di affidamento dei lavori, in linea con le nuove disposizioni in materia di visibilità dell’attività amministrativa e nell’ottica anche, di agevolare l’accertamento del rispetto delle statuizioni, che impongono il contenimento delle spese per la manutenzione ordinaria e straordinaria di immobili utilizzati dalle amministrazioni statali, di cui alla legge 24 dicembre 2007, n. 244 ( legge finanziaria 2008).</p>	<p>c) Si assicura il potenziamento delle attività di monitoraggio in relazione alla visibilità dell’azione amministrativa circa la gestione degli interventi finanziati, sollecitando i provveditorati alle OO.PP a fornire tutte le informazioni disponibili sulla realizzazione delle opere a far luogo dalle procedure di affidamento degli appalti.</p>

<sup>91</sup> Vedi nota del Dipartimento per le infrastrutture, gli affari generali ed il personale prot. n. 9518 del 6 giugno 2011. Risulta pervenuta anche la nota del Ministero dell’economia e delle finanze - Dipartimento R.G.S. prot. n. 66054 del 26 maggio 2011 che, peraltro, non ha elementi informativi da segnalare.

<p align="center"><b>"Gestione delle misure consequenziali finalizzate alla rimozione delle disfunzioni rilevate nelle relazioni finanziarie tra Stato e Autonomie territoriali"</b> (deliberazione n. 26/2010/G – relatori cons. A. Carosi e F. Viola)</p>	
<p><b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b></p>	<p><b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b></p>
<p>L'indagine ha avuto ad oggetto l'analisi delle misure consequenziali adottate dal <b>Ministero dell'interno</b>, dai <b>Comuni di Napoli e di Palermo</b> e dal <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b> nel rimuovere gli inconvenienti accertati da questa Sezione nel corso dell'indagine approvata con delibera n. 2/2010/G. In esito all'esame delle attività poste in essere, sono state, peraltro, formulate le seguenti ulteriori raccomandazioni:</p>	<p>Ha trasmesso la comunicazione di cui al comma 6 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994 il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b><sup>92</sup>, che, peraltro, riferisce anche delle attività svolte dal Ministero dell'interno, considerato che le stesse impegnano anche le Tesorerie provinciali, da quello vigilate. Tale Ministero, peraltro, ha inviato una propria nota nella quale dà atto di alcune ulteriori novità<sup>93</sup>.</p>
<p>a) È necessario che, una volta che il Ministero dell'interno abbia correttamente individuato le partite di spesa corrente erroneamente classificate sotto la categoria investimenti, il <b>Ministero dell'economia e delle finanze</b> provveda ad effettuare le dovute modifiche nel bilancio del 2011.</p>	<p>a) Il Ministero dell'economia e delle finanze ha reso noto che per eliminare tale anomalia in sede di formazione del bilancio 2011-2013, su richiesta del Ministero dell'interno, si è proceduto alla riclassificazione dei capitoli 7232 e 7239<sup>94</sup>. In sostituzione dei menzionati capitoli ne sono stati istituiti tre di parte corrente ed uno per il rimborso prestiti. Analoga richiesta per i capitoli 7026 e 7253 è giunta tardivamente e quindi potrà essere considerata in sede di assestamento di bilancio per il 2011, ovvero in sede di previsione 2012-2014. Al tempo stesso il Ministero dell'interno, per l'esercizio 2010, ha, in via di autotutela, regolarizzato la gestione contabile dei capitoli 7232, 7239 e 7243. La copertura delle tre poste di spesa – non classificabili tra gli investimenti – è stata, infatti, assicurata con le ordinarie entrate di bilancio e non già attraverso il ricorso al TFR.</p>
<p>b) Il <b>Ministero dell'interno</b> prosegua e completi le attività di verifica avviate di concerto con le Tesorerie provinciali dello Stato, così da conciliare i dati contabili in possesso di entrambe.</p>	<p>b) Alla data della risposta tali attività erano in via di completamento e in base alle sue risultanze sarà possibile avviare un percorso virtuoso teso alla quantificazione complessiva della situazione debitoria e alla conseguente individuazione delle risorse necessarie alla relativa copertura.</p>
<p>c) Nella redazione ed articolazione dei bilanci del futuro triennio occorre approntare le misure necessarie ad evitare che le vicende evidenziate creino un serio pregiudizio all'equilibrio economico del bilancio statale e di quelli degli enti locali titolari delle posizioni creditorie.</p>	<p>c) Nel corso del 2010 si è provveduto alla reinscrizione di residui passivi perenti a favore del Ministero dell'interno per complessivi euro 249,93 milioni, destinati per la quasi totalità a ripianare l'esposizione verso gli enti locali. Compatibilmente con la disponibilità del fondo di cui all'art. 27 della legge n. 196 del 2009, potrà procedersi progressivamente alla reinscrizione dei residui passivi perenti con l'obiettivo di definire debitorie dello Stato verso gli enti in tempi ragionevoli.</p>
<p>d) Al fine di ovviare alle disfunzioni derivanti dalla perenzione amministrativa occorre articolare in modo assolutamente diverso la gestione delle partite contabili non onorate nell'esercizio di competenza quando alle stesse sono sottese obbligazioni scadute o scadenti nel periodo in cui essa opera.</p>	<p>d)</p>

<sup>92</sup> Vedi nota del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato prot. n. 26507 del 25 febbraio 2011 trasmessa dall'Ufficio del coordinamento legislativo prot. n. 48/CConti/2081 del 3 marzo 2011.

<sup>93</sup> Vedi nota della Direzione centrale finanza locale prot. 7637 del 12 luglio 2010.

<sup>94</sup> I capitoli 7239 e 7243 hanno ad oggetto, rispettivamente, il primo, i contributi concessi agli enti locali sull'ammortamento di mutui già autorizzati ed agli oneri di ammortamento dei mutui assunti con Cassa Depositi e Prestiti per il risanamento degli enti locali dissestati e il secondo, i contributi in favore dei Comuni di Napoli e Palermo e della provincia di Napoli per gli interventi eseguiti con l'impiego di lavoratori socialmente utili.

<p><b>"Realizzazione di interventi in materia ambientale. Federalismo amministrativo e bonifica siti inquinati - cap. 7082, Piani gestionali 1 e 2"</b>  <b>(deliberazione n. 28/2010/G - relatori cons. A. M. R. Lentini e P. Santomauro)</b></p>	
<p><b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b></p>	<p><b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b></p>
<p>La presente indagine ha avuto ad oggetto i Piani gestionali 1 (federalismo amministrativo) e 2 (bonifica siti inquinati) del capitolo 7082 della spesa del bilancio del <b>Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio</b>, a partire dall'esercizio finanziario 2006, con aggiornamento all'attualità, pur in un quadro finanziario che registra, nel 2010, solo limitate autorizzazioni di cassa, attinenti al Piano gestionale 2. La relazione evidenzia una serie di disfunzioni il cui superamento è segnalato nelle "conclusioni e raccomandazioni". In particolare, si evidenzia la necessità di:</p>	<p>I primi esiti della presente indagine sono pervenuti già nel corso dell'adunanza e di essi si dà conto nella relazione finale.</p> <p>Va, infatti, segnalato che il <b>Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</b>, riconoscendo fondate tutte le osservazioni critiche formulate dalla Corte già nel corso dell'istruttoria, ha adottato in concomitanza con la fase conclusiva dell'indagine due direttive del Ministro e un atto di indirizzo del Capo di Gabinetto con cui si è provveduto a richiamare gli Uffici al rispetto di regole di condotta coerenti con i principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento e trasparenza, censurando altresì l'abuso del ricorso all'affidamento diretto, in coerenza con le osservazioni della Corte. Il Ministero non ha prodotto ulteriori comunicazioni<sup>95</sup>.</p>
<p>a) Riclassificare i piani in modo coerente ai contenuti della gestione e per materie omogenee.</p>	<p>a)</p>
<p>b) Disporre gli interventi sulla base di una programmazione ponderata all'interno delle proprie strutture.</p>	<p>b)</p>
<p>c) Individuare i contraenti sulla base di procedure concorsuali che garantiscano una scelta trasparente ed oggettiva del miglior esecutore, facendo ricorso alle procedure di affidamento diretto solo in casi eccezionali che, fra l'altro, devono essere supportati da una adeguata motivazione.</p>	<p>c)</p>
<p>d) Prestare maggiore attenzione nella descrizione delle prestazioni dovute e dei risultati attesi.</p>	<p>d)</p>
<p>e) Porre in essere un costante monitoraggio sull'esecuzione dell'intervento e verificare il pieno raggiungimento degli obiettivi.</p>	<p>e)</p>

<sup>95</sup> L'unica comunicazione pervenuta è la nota prot. n. 7008 del 27 gennaio 2011 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (trasmessa dall'Ufficio legislativo con nota prot. n. 178/Cconti/1527 del 3 febbraio 2011), che, peraltro, si limita a segnalare che non risultano pervenute comunicazioni circa le misure adottate da parte delle Amministrazioni interessate.

<p><b>“Esiti dell’esame dei rendiconti e analisi della gestione amministrativa dell’Autorità garante della concorrenza e del mercato – esercizi 2006-2007-2008” (deliberazione n. 29/2010/G – relatore cons. A.M. Carbone Prosperetti)</b></p>	
<p><b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b></p>	<p><b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b></p>
<p>L’indagine, orientata a verificare la gestione amministrativa dell’Autorità sia sotto il profilo della spesa che dell’entrata, ha evidenziato alcune disfunzioni nella trattazione delle complesse attività di competenza, individuando le iniziative di miglioramento da avviare. In particolare, la Corte raccomanda di:</p>	<p><b>L’Autorità Garante</b> della concorrenza e del mercato ha trasmesso un’ articolata relazione nella quale si dà conto delle misure adottate in riferimento alle diverse problematiche segnalate dalla Corte<sup>96</sup>.</p>
<p>a) Aggiornare il regolamento di contabilità e struttura dei documenti contabili.</p>	<p>a) L’Autorità riferisce che con delibera del 4 agosto 2011 è stata approvata la bozza del nuovo Regolamento di contabilità, le cui disposizioni mirano a conformare il sistema di gestione ai principi fondamentali della contabilità generale di tipo economico-patrimoniale, integrata da rilevazioni analitiche per centri di costo, nonché ai principi della connessa contabilità finanziaria. Il nuovo regolamento si basa, inoltre, su un sistema unico di contabilità analitica per centri di costo, che permette di collegare le esigenze funzionali della struttura agli obiettivi individuati nei documenti di natura programmatica, nonché di improntare il processo di formazione del bilancio a criteri di trasparenza e verificabilità dell’utilizzo delle risorse, implementando l’efficienza del sistema di controllo interno.</p>
<p>b) Monitorare le attività di gestione del fondo derivante dalle sanzioni amministrative in relazione alla verifica della effettiva riscossione e all’andamento del contenzioso.</p>	<p>b) Per quanto attiene all’accertamento e alla riscossione dei proventi per sanzioni l’Autorità rende noto che dal 1° gennaio 2011 trova applicazione una convenzione di durata triennale, stipulata con l’Agenzia delle entrate ed avente ad oggetto la disciplina della riscossione delle sanzioni, della trasmissione dei dati analitici e contabili riepilogativi e del riversamento delle somme riscosse. L’esecuzione della convenzione consentirà, secondo l’Agenzia, di risolvere le problematiche relative ai tempi della rendicontazione delle sanzioni pagate ed alla riscossione delle sanzioni versate con codici errati, oltre che della mancata conoscenza in tempi brevi dei pagamenti effettuati. Per quanto riguarda, invece, i dati relativi agli esiti del contenzioso sui provvedimenti dell’Autorità, si assicura il costante aggiornamento della banca dati del competente ufficio sia sulla base delle informazioni trasmesse dall’Avvocatura che delle informazioni reperite dall’Ufficio contenzioso.</p>
<p>c) Dedicare maggiore attenzione alle spese per il personale. Al riguardo si segnala anche l’esigenza di avviare un processo di razionalizzazione nella distribuzione delle attività lavorative fra le diverse aree operative.</p>	<p>c) Oltre ai provvedimenti diretti alla puntuale attuazione dei vincoli introdotti dal d.l. n.78 del 31 maggio 2010, in particolare per quanto attiene alla riduzione delle spese per gli emolumenti dei componenti degli organi di indirizzo, direzione e controllo, per studi ed incarichi di consulenza, per missioni e formazione del personale, l’Autorità ha adottato una serie di misure finalizzate al contenimento ed alla razionalizzazione delle spese di gestione e del personale.</p>

<sup>96</sup> La relazione è stata trasmessa con nota del Segretario generale dell’Autorità prot. n. 43815 del 5 agosto 2011.

segue deliberazione n. 29/2010/G

	<p>Fra gli altri si segnalano i provvedimenti diretti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ridurre del 10% i compensi in favore di docenti esterni incaricati nell'ambito dei piani formativi;</li> <li>• prevedere la gratuità dell'incarico di Garante del codice etico e di Presidente del Nucleo di valutazione e controllo strategico;</li> <li>• rivedere i criteri di definizione del trattamento economico del personale proveniente da Forze di polizia;</li> <li>• rivedere gli accordi relativi alle modalità di reclutamento ed al trattamento economico spettante al personale in servizio in comando;</li> <li>• prevedere un tetto massimo per la componente variabile della retribuzione spettante al personale titolare di incarichi dirigenziali di vertice.</li> </ul>
<p>d) Adottare i rigorosi documenti di programma triennali, ai quali riferire programmi annuali assicurando uno stretto collegamento tra obiettivi e allocazione di risorse in bilancio.</p>	<p>d) Allo scopo di razionalizzare l'impiego delle risorse umane e rendere efficiente l'azione di controllo dei mercati, l'Autorità ha fatto ricorso a procedure di programmazione delle attività istruttorie in materia di concorrenza, pratiche scorrette e pubblicità illecita e comparativa e ad un attento monitoraggio dei carichi di lavoro pendenti funzionale alla corretta allocazione delle risorse. Per quanto concerne la programmazione, periodicamente il Segretariato generale chiede ai Direttori generali della Direzione generale della concorrenza e della Direzione generale per la tutela del consumatore di predisporre un documento di sintesi elaborato sulla base di apposito schema. Sulla base di tale schema l'Autorità fornisce indicazioni di indirizzo funzionali alla decisione di quali casi trattare prioritariamente e come allocare le risorse in relazione ai carichi di lavoro prospettici.</p>
<p>e) Accantonare fondi di riserva per fronteggiare emergenze.</p>	<p>e) Il permanere della carenza di risorse non ha consentito l'adozione delle misure consequenziali auspiccate dalla Corte.</p>
<p>f) Adottare misure che favoriscano la divulgazione al pubblico di notizie afferenti le attività istituzionali svolte a favore dei cittadini e delle imprese.</p>	<p>f) Allo scopo di promuovere maggiori occasioni di consultazione e diffusione di atti e documenti a partire dal mese di gennaio 2011, è stato reso disponibile al pubblico il nuovo portale internet dell'Autorità, realizzato sulla base di un progetto sviluppato nel 2009-2010. L'introduzione di tale strumento informatico è stato fondamentale in quanto permette la ricerca su tutti i contenuti del portale con una più efficace gestione dei risultati. La riorganizzazione della struttura ha permesso di inserire nuove sezioni e funzionalità, quali un servizio di iscrizione e invio tramite mail delle novità del sito, dei bollettini e dei comunicati stampa. E' stato, inoltre, realizzato un ulteriore sistema per la segnalazione di pratiche scorrette e di pubblicità ingannevole tramite il proprio sito istituzionale. All'interno del sito è stata prevista la possibilità di compilare un apposito modulo che permette agli utenti di inviare on-line una segnalazione in materia di tutela del consumatore.</p>

<p><b>“Utilizzazione delle risorse destinate alla componente aerea delle forze armate relative alla costruzione, acquisizione, ammodernamento, rinnovamento, trasformazione dei mezzi, impianti, sistemi apparecchiature, equipaggiamenti allocate al capitolo 7120, articolo 2, del Ministero della difesa”</b></p> <p><b>(deliberazione n. 31/2010/G – relatore cons.V. Chiarotti e A. Buccarelli)</b></p>	
<p><b>OSSERVAZIONI DELLA CORTE</b></p>	<p><b>RISPOSTE E COMPORTAMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI</b></p>
<p>L’indagine svolta dalla Corte, completando il ciclo del indagini che si sono occupate dei principali programmi di investimento finanziati dal capitolo 7120/1 del bilancio del <b>Ministero difesa</b><sup>97</sup>, ha esaminato gli interventi affidati alla responsabilità della <b>Direzione generale armamenti aeronautici</b>.</p> <p>Il controllo ha evidenziato l’estrema complessità e la lunga durata delle iniziative finanziate, la cui attuazione ha richiesto l’impiego di consistenti risorse e, spesso, la cooperazione di diverse nazioni. Sostanzialmente regolare è apparsa la gestione delle risorse. Elementi problematici sono, peraltro, emersi in relazione alle modalità di scelta e selezione dei contraenti e al sistema di monitoraggio sullo stato di attuazione dei programmi finanziati.</p> <p>La Corte invita, pertanto, l’Amministrazione a:</p>	<p>Il <b>Ministero della difesa</b>, preso atto delle conclusioni cui è pervenuta l’indagine, ha assicurato l’attivazione delle misure consequenziali<sup>98</sup> e comunicato quanto segue.</p>
<p>a) Supportare i propri provvedimenti di congrua motivazione, così da rendere ostensive e più puntuali le ragioni delle scelte operate.</p>	<p>a)</p>
<p>b) Implementare un sistema informativo circostanziato, sistematico e adeguatamente cadenzato attraverso cui dare agli organismi di controllo, interni ed esterni, la piena conoscenza dell’attività gestionale, facendosi eventualmente promotrice nelle sedi proprie di iniziative, anche a carattere normativo, che risolvano le problematiche enunciate.</p>	<p>b) Il Segretariato generale della difesa ha sensibilizzato lo Stato Maggiore e la competente Direzione generale alla necessità di conformare le attività di programmazione e gestione finanziaria alle raccomandazioni formulate dalla Corte.</p> <p>Lo Stato Maggiore, inoltre, al fine di coniugare le esigenze di una diversa metodica di referto rappresentate dalla Corte, ha avviato la definizione degli elementi informativi reputati significativi ai fini della predisposizione di un documento programmatico-finanziario (c.d.rolling document), da intendersi a carattere provvisorio attesa la previsione di avvio del bilancio di cassa a far data dal 1° gennaio 2013, anch’esso in via di elaborazione.</p>

<sup>97</sup> Vedi retro, schede relative alle deliberazioni n. 16 e n. 17 del 2010.

<sup>98</sup> Vedi nota della Direzione generale degli armamenti aeronautici prot. n. 7762 del 7 marzo 2011 e del Segretariato generale della difesa e direzione nazionale degli armamenti prot. n. 0525171 del 21 aprile 2011